

l'abitudine di comunicare con loro tramite e-mail! Filippo rientrò come al solito nel tardo pomeriggio, si aspettava di trovarmi disperata e invece...si stupì di vedermi tranquilla e serena. Concludemmo quella splendida giornata al cinema. Dovevo ammetterlo, il grande schermo ha un grande fascino che nessun monitor ad alta risoluzione potrà mai avere. Trascorsero così le faticose tre settimane senza computer. Mi rattristava vederlo " senza vita" e " abbandonato" sulla scrivania, ma devo dire che mi adattai alla nuova situazione alla grande.

La Domenica, prima del tanto atteso Lunedì in cui finalmente il tecnico sarebbe arrivato, vidi mio marito armeggiare con il PC che magicamente...si accese. O Filippo era improvvisamente diventato un esperto informatico oppure mi nascondeva qualcosa...dopo vari tentativi di depistarmi con frasi tipo: " No, ma è stato un caso!"-" Ho provato ad aggiustarlo e CASUALMENTE ci sono riuscito" , riuscii a fargli dire la verità...Era stato lui a manomettere il mio computerino! In un primo momento, mi arrabbiai tantissimo con lui, potevo tranquillamente parlarmene, mi sarei resa conto che Internet era diventato per me troppo importante e mi sarei posta dei limiti! Poi piano piano capii che il mio carattere non proprio così conciliante, non mi avrebbe permesso di comprendere appieno il problema. Ammisi a malincuore che quello shock era stato necessario.

Questa è la mia storia, la mia esperienza di vita. Sicuramente vi chiederete come stiano andando adesso le cose...come si è trasformato il mio rapporto con Filippo e con il mondo di Internet! Dunque soddisfo subito le vostre curiosità. Il mio

II Edizione del Concorso Letterario 2008



"La Casalinga Informatica"

Indice

Fabiola - Un divertente equivoco	pag. 3
Clodine - Una Casalinga troppo...Informatica	pag. 12
Beepbeep - La Casalinga Informatica	pag. 18
Iaia - Sara	pag. 33
GloriaG - Senza Corpo	pag. 47
Betta79 - L'incontro di Serena	pag. 49
Nikita - Lillà	pag. 59
Stregapigra - Lo Sconosciuto	pag. 72

© La Casalinga Ideale

"La Casalinga Informatica" II^ Ediz. 2008

A cura di Felicity & Marissa

Sono stati inseriti i racconti di cui è pervenuta autorizzazione all'utilizzo.

I racconti sono stati impostati diversamente per motivi di impaginazione.

Si ringraziano i partecipanti e la giuria

di uscire mi dava un po' d'ansia. Mi stupii di quella strana sensazione. Mi preparai e cercai di scacciare quegli strani pensieri. Il pane e il latte non si sarebbero comprati da soli. Appena fuori dal portone, il fresco venticello autunnale mi avvolse e un piacevole brivido lungo la schiena mi portò a stringermi nella mia giacca comprata online. Il cielo era di un azzurro spettacolare e decorato da bianche nuvolette che sembravano morbida ovatta. Gli alberi che costeggiavano la strada e che avevo sempre ignorato, mi sembravano vestiti a festa con le loro foglie gialle e rosse. Persa in quei pensieri, quasi mi scontrai con un bel signore distinto che passeggiava con un dolce cagnolino. L'uomo mi sorrise, il cane scodinzolò allegro e io non potetti fare altro che sorridere a mia volta. Non mi ero mai resa conto di quanto fosse bello il mondo. Forse quell'isolamento in cui mi ero chiusa da sola mi aveva cambiato, uscire dopo tanto tempo mi permetteva di godere dei piccoli dettagli su cui non mi ero mai soffermata. Il negozio di alimentari distava solo di un paio d'isolati, ma quella breve passeggiata mi rinfrancò. La cassiera del negozio fu più gentile di quanto mi ricordassi e per festeggiare quella bella giornata decisi di acquistare anche gli ingredienti per una buona torta. Tornata a casa, mi rattristai un po' nel vedere il mio amato PC spento, soprattutto quando mi resi conto di non conoscere precisamente la ricetta per la torta. "Eh...se potessi usare Internet..." pensai sospirando. Presto però trovai un'altra soluzione: telefonare a mia madre, la quale sorpresa di quella richiesta mi dettò al telefono il procedimento e mi riempì di dolci suggerimenti. Decisi che nel pomeriggio che sarei andata a trovare i miei genitori. Ultimamente infatti avevo preso

cinema? Perché scomodarsi!? E' più semplice e veloce "scaricare un bel film"! Stessa cosa valeva per la musica...i libri...Insomma Internet era la mia vita!

Un triste giorno, accadde l'impensabile. Filippo era appena uscito per andare al lavoro e io mi sedetti come ogni giorno alla mia scrivania per curiosare nel Web, leggere notizie, gossip e perché no...anche l'oroscopo. Pigiain il tasto dell'accensione e...silenzio. Forse avevo premuto troppo delicatamente, era necessaria più forza, riprovai. Nulla. Il sudore mi si gelò sulla fronte. Dopo vari tentativi di "rianimazione", (compreso un colpo ben assestato...metodo poco tecnico, ma a volte efficace con questi strani macchinari) chiamai disperata mio marito al cellulare. La mia dolce metà, con voce ferma e tranquilla mi disse che avrebbe contattato il tecnico e che sapendo come vanno queste cose, con molta probabilità non sarebbe arrivato prima di qualche settimana. Cosa?! E io come avrei fatto senza il mio adorato PC?? Conclusi la telefonata pensierosa e preoccupata. "Perché mi hai tradito? Forse non ti ho dato abbastanza? Eppure l'antivirus era uno dei migliori! Ti ho deframmentato proprio due giorni fa per ottimizzare le tue funzioni!" - dissi rivolta al monitor senza vita. Lì mi resi conto che forse..forse... qualcosa non andava.

Poco dopo ricevetti la conferma: il tecnico sarebbe arrivato dopo circa tre settimane. Tragedia. Le "scorte alimentari" sarebbero durate sì e no un paio di giorni e dopo? Unica soluzione era...uscire di casa!

Senza rendermene conto erano trascorse settimane dall'ultima volta che avevo messo il naso fuori dalla porta. L'idea

Un divertente equivoco

fabiola

Quel giorno per Angela la giornata sembrava non voler finire, le ore scorrevano lentamente; a sessanta anni aveva avuto tanto dalla vita: un buon matrimonio, due figlie femmine e un maschio. La sua vita era sempre stata piena, mai un attimo di riposo anche perché non aveva potuto contare sull'aiuto del marito, colonnello dell'esercito, ora in pensione. La scorsa settimana si era sposata l'ultima figlia, Gloria, un matrimonio di fretta, soprattutto perché la decisione era stata presa tre mesi prima; ma certo non era stata una sorpresa, poiché con Gloria bisognava sempre aspettarsi di tutto, era fatta così quando prendeva una decisione non c'era modo di distoglierla. A trenta anni aveva conosciuto l'uomo della sua vita e vista l'età era meglio sposarlo subito, per usare la parole con cui aveva comunicato la notizia alla famiglia, che aveva cercato di spingerla alla riflessione, ma inutilmente. Così, d'un tratto, Angela si trovava da sola in una casa grande, ma vuota: il colonnello, prima di intraprendere le pratiche della pensione, aveva pensato bene di crearsi un futuro, aprendo un circolo amatoriale sulla storia dell'esercito, che aveva fin da subito accolto il favore del piccolo centro urbano dove abitavano, occupandolo per gran parte della settimana; gli unici due nipoti, Matilde e Alessandro, 17 e 19 anni, non avevano più bisogno della nonna. Così Angela quel pomeriggio, finita di sistemare la cucina, si apprestava a cominciare un nuovo paio di calze di lana, ma subito accantonò l'idea: Giorgia non le avrebbe mai indossato. Indispettita per il tempo libero a disposizione, in un altro tempo agognato, si distese sul divano per guardare la

televisione: tra i tanti programmi di coppie e liti varie, scelse la serie tv dei Cesaroni, una puntata che si sarebbe rivelata molto istruttiva per la nostra amica: la madre adottiva dei ragazzi, per aiutare il maggiore a realizzare il sogno di cantante, pubblicava sul Web un pezzo, favorendogli una buona pubblicità.

Finito il film, Angela si avvicinò al p.c., ne aveva una qualche conoscenza, molto basilare, soprattutto perché aveva seguito i ragazzi negli studi, ma non era mai entrata in internet. Un po' per curiosità, un po' per noia aveva voglia di vedere quel immenso mondo fatto di immagini, suoni parole che si celava dietro quel piccolo schermo. Cominciò digitando sul motore di ricerca google nomi di città, di ricette e quanta altro conoscesse, osservando tra l'incredulità che c'era di tutto. Prima di cena si era iscritta a due forum, mettendosi a discutere con persone sconosciute nel volto, nella voce, simili a lei eppur diversi. Fu solo la telefonata di Maria, la più grande tra i figli, che la allontanò dal nuovo mondo. La figlia, con rammarico, le raccontò che l'audizione di Matilde era andata male, la giovane appassionata di ballo fin da bambina, aveva studiato danza classica per dieci anni e da tre si stava perfezionando in quella moderna, era anche all'ultimo anno di liceo e gli studi non le permettevano di dedicarsi a tempo pieno alla sua vera passione. Maria le disse che la bambina, era questo per tutti nonostante l'età, era molto delusa, ma decisa a impegnarsi di più per migliorarsi.

Veder soffrire i nipoti era un dispiacere che ogni volta la tormentava, talmente tanto che non pensò ad altro per tutta la sera e la notte e fu così che nelle ore di dormiveglia si sognò la puntata dei Cesaroni. La mattina dopo Angela era decisa a

numerosissimi negozi online che proponevano oggetti di ogni tipo a prezzo fisso o " all'asta", diventai bravissima ad acquistare in questo modo, scoprii di avere un gran fiuto per gli affari e la mia casa fu arredata da bellissime lampade, tappeti e mobiletti carinissimi! Anche la cucina trasse vantaggio dall'arrivo del mio computerino nuovo fiammante! Mi iscrissi a siti interessantissimi che proponevano ricette gustose e semplici, anche per un'imbranata come me! Filippo era contentissimo di queste novità, ultimamente mi aveva trovato un po' depressa e annoiata al suo rientro a casa dopo una giornata di lavoro, ma adesso era felice di vedermi soddisfatta per i nuovi acquisti e anche come " casalinga" i miei miglioramenti non si potevano negare! Tutto grazie al mio PC! Però... come tutte le cose belle, anche questa situazione aveva il suo rovescio della medaglia. Senza neanche rendermene conto, diventai un' Internet dipendente. Lo shopping ad esempio, era stato da sempre una mia grande passione e con Internet diventava tutto più semplice, come dire...a portata di mouse! Desideravo un maglione nuovo? Era inutile uscire di casa, vagare per ore alla ricerca del negozio giusto, far impazzire letteralmente la commessa che mi avrebbe mostrato una ventina di maglioni e magari accontentarmi giusto per non tornare a casa a mani vuote. Adesso bastava un click sul sito di un prestigioso negozio online e il gioco era fatto! Che meraviglia la tecnologia! Se volevo fare due chiacchiere con un'amica, giudicavo una perdita di tempo telefonarsi, concordare l'ora, uscire di casa, scegliere il bar...Siamo nel 2000 questi sono sistemi antiquati! Meglio utilizzare uno dei tanti programmi di messaggistica istantanea oppure una bella video-chiamata grazie alla web-cam e al microfono. Filippo mi proponeva di andare al

Una casalinga...troppo informatica.

clodine

Finalmente lui era arrivato. Sapevo che quel giorno avrebbe cambiato la mia vita. Il campanello suonò, aprii la porta e lo vidi. Il mio cuore ebbe un sussulto. Era accompagnato da un ragazzo bruno che con un gran sorriso mi ripeteva le sue "straordinarie potenzialità". L'approccio inizialmente sarebbe stato difficile, come capita ad ogni "primo incontro", ma sicuramente col tempo le cose sarebbero migliorate. Sì, era proprio lui ...il mio primo computer! Non che non avessi mai avuto a che fare con questi tecnologici macchinari, ma solo dopo essere andata a vivere con il mio neo-maritino gelosissimo del SUO portatile potevo finalmente vantarmi di avere un Internet tutto per me. E in effetti da quel giorno la mia vita cambiò...totalmente.

Dopo la laurea non avevo ancora trovato un lavoro che consideravo adeguato alle mie esigenze, mio marito Filippo, invece, lavorava tutto il giorno, e così restavo in casa da sola. Nonostante tutto il tempo a disposizione di certo non mi si sarebbe potuta definire una "casalinga perfetta". Detestavo ad esempio, uscire per la spesa e andare al supermercato sotto casa (non sopportavo la cassiera!), non sono mai stata una "maga" nell'arredamento: scegliere tendine, centrotavola e sfornare centrini all'uncinetto non lo consideravo affar mio, per non parlare della cucina, insomma...un vero disastro! Ma con Internet mi si aprì un mondo incredibile di possibilità! La spesa non era più un problema, bastava ordinare ciò che mi serviva attraverso il Web e dopo un'ora il fattorino mi portava tutto direttamente a casa! Navigando in rete avevo scoperto

entrare su you tube con un video della nipote, ardua impresa per una novellina come lei, tralasciando le faccende domestiche, si immerse nella lettura e in un giro virtuale dei tanti video che straripavano nella rete: c'era di tutto, dalle riunioni familiari agli stralci di canzoni e vari balli. L'idea sognata non le sembrava affatto brutta, aveva soltanto bisogno di un aiuto capace e nessuno meglio di Josephine, l'amica conosciuta la sera prima in rete, creatrice del sito a cui si era iscritta, avrebbe potuto darglielo. Le inviò un mp, pregando che lo leggesse in fretta. Ne frattempo rispose ad un po' di topic e ne creò di nuovi, soddisfatta per i progressi fatti, ma un po' delusa di non aver fatto nulla per mettere in pratica il piano che le era sembrato geniale; stare per andare a pulire il bagno, quando sulla lavagna giunse Josephine; aveva letto il messaggio e si metteva a disposizione per ogni aiuto. Lavorando con stoica sollecitudine, Josephine le ripeté non una ma diverse volte il procedimento, dando prova di formidabile rassegnazione ogni volta che Angela voleva chiarimenti. Durante un breve intervallo, visionò il video che ritraeva Matilde alla festa dell'anniversario di matrimonio dei nonni, conservato nella pen drive del colonnello, andando in brodo di giuggiole alla vista della nipote in un bellissimo balletto sulle note di *A TE* di Jovanotti.

A quel punto era tutto pronto, bastava un click sul file *a te* e il gioco era fatto. Purtroppo con sgomento Angela si rese conto che la macchina del colonnello stava salendo la strada interna del residence in cui vivevano, senza rendersene conto era già arrivata l'una e non aveva preparato nulla per il pranzo, per la prima volta in tanti anni. Per nulla intimorita dal probabile cipiglio che sarebbe apparso sul volto del Colonnello, mise l'acqua

per la pentola. Fremea per raccontargli quanto aveva fatto, ma si diede forza per mantenere il segreto, d'altra parte quella sera sarebbero stati tutti lì a cena....

Più volte lo sguardo del Colonnello si soffermò sul viso arrossato della moglie, era tempo che non la vedeva così euforica, ma pur, interrogandola, non seppe vincere il suo segreto ottenendo soltanto qualche risposta evasiva. Certo qualcosa che non andava c'era, visto che a tavola aveva trovato pasta con il burro, non che si lamentasse, ogni tanto mangiare leggero era importante, così almeno diceva il cardiologo... Finito il pranzo, mentre Angela rassettava la cucina, s'immerse nella lettura del quotidiano, in quel fatidico momento doveva vigere assoluto silenzio, tranne quando con gridi e baci non irrompevano in casa i nipoti, e allora la disciplina dell'esercito andava a farsi benedire, proprio come accadde quel giorno.

Matilde entrò con uno zaino stracolmo, gridando di aver fame e stampandogli sul volto un bacio sonoro: «Ho pensato di venir a mangiare qui, nonnino che c'è di nuovo nel mondo?».

Con voce adirata il colonnello rispose: «Se potessi leggere le notizie in santa pace, lo saprei di certo».

Matilde schiacciò un occhio alla nonna e gli disse: «Come se scontato, lo sapevo che l'avresti detto».

«Smettila di prenderlo in giro». Era sempre così con i nipoti; il colonnello aveva dimenticato la rigidità dell'esercito, portandoli in giro, facendogli il cavalluccio e ora che erano grandi era troppo tardi per essere severo, borbottando l'uomo uscì per andare in giardino a leggere in pace il giornale.

«Vieni qui, invecchi ma combini sempre guai. Sei proprio Giufà», il colonnello l'abbracciò.

«Volevo fare qualcosa di carino.... Chissà dimostrare che alla mia età non ci sono limiti a ciò che si vuole fare».

«E ci sei riuscita, vedrai che la prossima volta andrò meglio...».

Come sempre quel uomo sapeva infonderle fiducia: «Ti amo Pasquale».

Il danno era fatto, ma bisognava guardare ciò che di bello aveva avuto da quell'avventura: aveva trovato un mondo sconosciuto, persone disponibili, gli si era aperta una porta sconosciuta che Angela non intendeva assolutamente lasciare chiusa.

Da quel giorno sarebbe diventata una casalinga informatica.....

«Sei impazzita? È proprio il caso di raccontare i nostri fatti...».

Insomma le discussioni si protrassero per un'altra ora, nel frattempo Sandro aveva cancellato il video, non prima di far notare che era stato visto da 2000 persone. In tutta quella confusione Angela si sentiva smarrita, aveva cercato di fare una cosa graziosa e invece si era creato un pandemonio....

La sua adorabile nipotina messa in piazza in quel modo, ma che ne poteva sapere lei che ci fosse un video che la ritraeva in atteggiamenti intimi? Accidenti alle sue idee balzane...

Alla fine l'equivoco fu chiarito e la famiglia si divise in due: c'è chi rideva, ricordando le espressioni di imbarazzo, c'è chi ancora fumava di rabbia.

Con espressione affranta Angela si avvicinò alla nipote chiedendole scusa: «Non fa niente, sarà senz'altro un aneddoto che verrà ricordato per sempre, chissà che dirà Gloria...», le disse Matilde abbracciandola.

Finalmente tornarono tutti a casa, prima di andare a dormire Angela, con timore e vergogna, entrò nel forum di Josephine, e chiese scusa a tutte, spiegò con toni un po' troppi accorati e magari melodrammatici ciò che era successo: Matilde aveva lasciato la sua pen drive inserita e il caso aveva voluto che anche nella sua ci fosse un video intitolato *a te*, nella sua ignoranza Angela aveva cliccato senza guardare che cosa ci fosse dentro.

Il colonnello era già a letto, stava guardando un film di guerra, ad Angela veniva quasi da piangere.

Mentre Angela preparava un'insalata e un panino, Matilde andò al p.c., tolse la pen drive del nonno e mise la sua perché doveva stampare una tesina che aveva preparato a scuola.

Tra una chiacchiera e l'altra si fecero le cinque, Matilde uscì per vedersi con un'amica, il colonnello tornò al circolo e Angela poté nuovamente tornare ad occuparsi del suo progetto: con un gran sorriso, cercò il file e lo copiò su You Tube....

A quel punto era pronta a godersi la proiezione del filmato, ma il telefonino prese a squillare, lasciando stare il computer rispose, o meglio cominciò a girare la casa in cerca della migliore ricezione: «Pronto, Simona, Pronto..pronto, mi senti... io no... adesso sì».

Era Simona la sua migliore amica da 35 anni, le si era rotta la macchina e le chiedeva di andarla a prendere. Così a causa dell'urgenza del momento, you tube fu messo da parte. In realtà gli eventi si svilupparono in modo veloce che il tempo passò in fretta e Angela non pensò, né ebbe tempo di vedere il filmato, finché, finita la cena, con una bella tazzina di caffè, non si ritrovarono tutti in salotto a fare due chiacchiere.

Stava appunto per sedersi, che si ricordò del suo fantastico proposito, non poteva esserci momento migliore, c'erano proprio tutti: Maria con Franco, Eugenio, il ragazzo di Matilde, Sandro e Salvo, suo figlio, con la moglie Stefania. Certo mancava Giorgia con Michele, ma gli avrebbero raccontato tutto al loro ritorno. Con una certa commozione attirò l'attenzione di tutti e li portò davanti al p.c., poi con un sorriso entrò in internet, selezionò il sito di you tube, cercò il file *a te* e premette invio. C'è chi voleva sapere in anticipo di cosa si trattasse, ma ben presto

l'attenzione di tutti si concentrò sul video. Angela, dapprima, cercò di vedere le espressioni dei ragazzi, poi incuriosita dal video, guardò anche lei le immagini. All'inizio era tutto buio, poi si udì la voce di Matilde che diceva: «Così sono certa che ci riprenderà insieme».

Angela non ricordava che la nipote parlasse, si avvicinò allo schermo, forse aveva selezionato il file sbagliato, eppure c'erano le note di giovanotti in sottofondo, d'improvviso la sua bella e giovane nipote si tolse la maglietta e rimase in reggiseno, il suo ragazzo le si avvicinò e la baciò.... Che fine aveva fatto il balletto?... a quel punto scoppiò il finimondo, Matilde cercava di raggiungere il p.c per spegnere il file, Eugenio si defilava con qualche parola di scusa; Franco sembrava un vulcano pronto ad eruttare; Sandro gridava *voglio vedere la fine!*...Salvo e Stefania guardavano Angela cercando una spiegazione; Maria continuava a ripetere *Non avrai fatto l'amore?...* Angela era completamente confusa, qualcosa era andato storto, che fine aveva fatto il balletto? L'unico che sembrava divertirsi era il colonnello, stava seduto sulla sua poltrona preferita, con un bel sigaro in mano, e rideva, rideva quasi piangendo.

Quella risata di cuore certo non migliorò l'umore del genero che riportò il silenzio gridando: «Ora Basta, e tu dove credi di andare....» Eugenio, che era quasi arrivato alla porta, s'immobilizzò.

«Tu, piccolo arrogante e approfittatore.... Che stavi facendo con mia figlia?».

«Papà....»

«Tu stai zitta, ma siamo impazziti? Mettere su You Tube questequeste...che dirà la gente di te?».

«O mio Dio, o mio Dio... che vergogna... ho detto a tutte che avrei pubblicato il video di mia nipote....», Angela aveva infatti chiesto a Josephine di pubblicizzare l'evento sul sito.

Dieci paia di occhi accusatori si puntarono sulla Signora della casa, tutti sembravano chiederle la stessa cosa: «Sei stata tu?».

A quel punto il colonnello pensò bene di intervenire, tanto si era abbastanza divertito. «Si è trattato sicuramente di un equivoco. D'altra parte non mi sembra il caso di farne una tragedia: in fondo l'abbiamo fatto tutti prima o poi. Basterà cancellare il video. Sandro fallo subito, quanto a te Giovanotto, spero che usi tutte le accortezze, non è il momento di avere figli».

Matilde schiattò sul divano, quasi svenuta, «Sono rovinata... Nonno, per favore smettila....».

Franco s'infuriò: «O insomma, parli bene tu, non è mica tua figlia che gira per mezzo mondo.»

«Credo di averla fatta un po' furba la mia ragazza».

«E con questo che vorresti dire?», la discussione sembrava pronta a degenerare, per calmare le acque Maria intervenne con l'amplond che le era consueto.

«Papà ha ragione, anche noi abbiamo fatto dei video, ma li abbiamo cancellati subito, la prossima volta Matilde imparerà a fare lo stesso».

Così a suon di martello e scalpello (avete letto bene!) incassò un fantastico "pentolone a zero" contro l'allibita impiegata che, temendo un colpo di martello-scalpello, decise di tacere per un pò!

Il pentolone, dal canto suo, dopo aver rilasciato blocchi ambrati di marmellata di prugna caramellata per tre giorni (tanto ce ne vollero per scalpellar via tutta la massa), sta ancora contribuendo alla produzione di intingoli, sughi e marmellate. Sorvegliati e spenti al momento giusto!

La mia chiavetta continua ad essere popolata di ricette, consigli, segreti, e la mia agenda pullula di post it, ritagli di giornali, indirizzi di siti, blog e simili tutto perché, non importa quanto tempo puoi dedicartici, ma, se sotto sotto anche tu ti senti nonna Paperera ma ti sfugge quel tal dettaglio, attacca la spina, digita [www...](#) e il problema non ce l'hai più! Perché, quando la ricerca si fa dura, le dure cominciano a martellare e condividono il risultato con le amichette online in quel momento!

matrimonio prosegue splendidamente, l'amore che mi lega a mio marito ne è uscito rafforzato, d'altra parte Filippo non mi ha fatto eliminare dal PC le ricettine che avevo scoperto...anzi, mi sprona a trovarne di nuove! Inoltre continuo ad uscire regolarmente, la cassiera del supermercato è diventata addirittura mia amica! E ho instaurato un sano rapporto con il computer. Infine...ultima ma non meno importante notizia...ho trovato lavoro! Dove? Ma in un negozio online ovviamente!

La Casalinga Informatica

beepbeep

Dal Vocabolario semi-polveroso di casa mia: "*Casalinga: donna che si dedica esclusivamente alla casa e non ha altra professione o mestiere"!*

Bé, prima o poi anche il vocabolario dovrà arrendersi all'evidenza e ridefinire il concetto di casalinga che nel web specifica, pure, che "trattasi di attività non retribuita"! E' una questione di giustizia: come collocare quell'esercito di donne, che casalinghe lo sono pur non occupandosi **ESCLUSIVAMENTE** della casa... Ok! Si potrebbe trovare un'altra parola, ma perché far fatica se il concetto di base esiste già! Basterebbe semplicemente estenderlo, assegnando la qualifica "ad honorem", se proprio senza lode, a quella schiera di follette che agiscono nel sottobosco di casa e che fanno magicamente comparire il rotolo della carta igienica o il dentifricio quando finiscono, che cucinano al volo cenette da leccarsi i baffi pur essendo state fuori dodici ore di casa, che spazzano, lavano, stirano, che conoscono le scadenze di bollette e contratti, che...! Donne, per intenderci, che casalinghe si sentono nell'animo (per forza di cose, per diletto, per sopravvivenza familiare...!). In conclusione, anche le definizioni sul vocabolario dovrebbero rimodernarsi perché non tengono conto dell'evoluzione della specie (e delle esigenze di mercato!).

Per quanto mi riguarda, ho sempre saputo che non sarei stata una casalinga a tempo pieno. Sono nata nel periodo della contestazione e del femminismo, che chiedeva alla donna di trovarsi un ruolo più "importante" all'interno della società...come

un'enorme crostata...che ormai non si farà più, non con quella marmellata! L'impiegata alla casalinga: "*Senti maaa... ora che ci penso... nella tua rete ... c'era scritto di **SPEGNERE** il gas?*" (chi di battutine ferisce... di battutine perisce)! Breve interruzione della casalinga dell'infruttuosa ricerca per fulminare la socia ma anche perché, non trovando soluzioni veramente mirate al problema, stava realizzando che, per una volta, sarebbe stata lei la pioniera. Avrebbe trovato LEI un rimedio a tal misfatto.

L'avrebbe poi condiviso online...avrebbe... Iniziò con il staccare pentolone dallo zerbino. Questa parte fu inspiegabilmente facile. Lo zerbino però rimase marchiato a fuoco come le mucche del Far West. E il pentolone? "*Lo elimino alla chetichella*", pensò per un attimo, "*e a chi chiede informazioni negherò di aver mai intrapreso tale attività!*"

Come giustificare però la sparizione delle due casse di prugne, il vapore acqueo, l'odorino, il cerchio sullo zerbino...con una visita dei marziani??! Le venne in mente allora un metodo pressoché universale! Uno di quelli nascosti nel DNA. Tale metodo è composto da quattro ingredienti, equamente miscelati e distribuiti:

- un quarto di fantasia;
- un quarto di convinzione che, "a volte chi fa da sé fa per tre" (se nel web non c'è);
- un quarto di "non si butta via niente" ... e...
- un quarto di "o la va... o la spacca" ... (e i cocci li usiamo per il decoupage tridimensionale !)

quaranta di una domenica mattina! Non prima di colazione! Riafferrò il pentolone, si precipitò fuori... "scotta... scotta... SCOOTTAAA ..."! E smollò lo scomodo fardello sullo zerbino!

"Nooooo"! Urlò l'impiegata!"Zozzaladra!"esclamò la casalinga!

Sì perché:

oggetto incandescente + zerbino economico (quindi molto sintetico, assolutamente non ignifugo) = pentolone con massa caramellosa alta circa quindici centimetri con annessa inesauribile colonna di vapore - all'interno e Zerbino economico, semiliquefatto all'esterno (attaccato al suo triplo fondo).

Ecco... il dramma si era compiuto: casa piena di vapore, ingresso principale bloccato da vulcano anomalo, colonna di vapore che adesso inondava anche tutto il vicinato.

Passato un pò il bruciorino alle mani, la casalinga si permise, tanto per far incavolare un altro po' l'impiegata, di fare alcune considerazioni tipo: "Però! Che profumino eh! Incredibile come si è caramellato tutto senza bruciarsi, solo un velo di fumino!". "xxyy..!" l'impiegata non ebbe la forza di ribattere...anche perché la casalinga era già in frullo con il suo fedele compagno di navigazione, antenna wireless attivata ricerca partita...

- dgt: caramello+rimuovere+pentolone... niente di fatto!.....-

- dgt: tegame strinato + marmellata bruciata +... -

"prova con: miracoli e simili..." - sibilò sussurrando l'impiegata! Sì perché, inspiegabilmente, gli altri abitanti della casa non si erano accorti di nulla... forse stavano sognando, complice il profumino, di passeggiare saltellando fra i quadretti di

se, a conti fatti, fosse possibile! In seguito il costo della vita ha giocato un ruolo importante nel fugare qualsivoglia eventuale ripensamento.

In me convivono, in realtà, diverse personalità (come in ogni donna del resto): moglie, madre, nuora, cuoca, faidamé... Il più delle volte queste personalità si fondono e si integrano all'interno della mia esile e corta figura (sono un tappo, 'mbé?!), svolgendo pacificamente le loro incombenze. Ma credetemi! Quando sono in disaccordo si fanno sentire: nel subconscio, inconscio, conscio ... più forte di una martellata su un dito! Due delle mie personalità la fanno da padrone! Una delle due, l'avrete già capito, è casalinga. L'altra è una... "mezzemaniche" ... sì, insomma... un'impiegata!

Proprio così! Per di più una di quelle sempre in affanno, con le occhiaie, vagamente isterica e piena di post-it, come un cane randagio lo è di pulci! "Pizzini", "piccichini", pezzetti di carta di ogni dimensione e provenienza ...pur anche lo scontrino della farmacia da allegare al 730, che sul lato principale racconta al commercialista, e alla Nazione tutta, il suo bisogno di energia "supradyn" per tirare avanti di giorno, e di un "ammazzacavalli", rigorosamente omeopatico, per dormire la notte! Sull'altro lato, tra la scritta pubblicitaria del tipografo e il codice di serie, un elenco infinito di cose da non scordare, da comprare, da dire, da fare, baciare, lettera, testamento! Sì perché poi... trapassa all'aldilà! Il tutto è scritto in minuscola calligrafia, indecifrabile persino da quel contorto di Michelangelo! Inutile negarlo. La mia vita si regge su questi piccoli pilastri di inchiostro scritti al volo in ogni momento in cui mi salta in mente qualcosa: al semaforo, in

coda in tangenziale, in mensa sul tovagliolo, sulla mano (il casino è che, se da un lato lo spaccio come l'ultimo modello di palmare, dall'altro il mio profondo senso dell'igiene, mi fa perdere un sacco di appunti, se non sono scritti con l'indelebile!).

La mia giornata si avvia in maniera concitata, tra il disappunto della casalinga, che vorrebbe fare le cose per benino, e l'obiettivo principale dell'impiegata che vuole arrivare in orario in ufficio. Così quest'ultima prende il comando delle operazioni mattutine: rendersi vagamente presentabile (che tanto la gara di fashion con le colleghe più giovani è finita da un pezzo), buttare il figliolo giù dal letto e consegnarlo a scuola con quasi tutto al posto giusto (scarpe, pantaloni, cartella, possibilmente colazione...); poi dribblare, nei ventisei chilometri di traffico, vecchietti in auto col cappello che fanno i dieci, zaini enormi con bimbi schiacciati sotto, vigili con palette e fischietti ululanti...e infine sentire: "striscss"! *"Otto e trenta in punto...grande!"*

Il resto della giornata passa tra una telefonata e "l'altra", una picchiettata sui tasti del computer e l'altra... (qui la fantasia riempia i puntini con tutto quello che vuole: file, slide, meeting, briefing... coffee break...) Poi il ritorno a casa del guerriero... confusa tra mille altre donne impiegate, operaie, commesse... tutte in corsa per ritirare pargoli seduti su gradini di scuole già chiuse o vestiti da lavasecco con la serranda già abbassata per tre quarti, o... Poi finalmente a casa! Qui scatta una trasformazione automatica, tipo Venus (la moglie di MazingaZ... o di Goldrake), solo che io assomiglio più ad un mix tra Nonna Papera e la Wilma de Angelis dei tempi migliori. La parte di me che si sente casalinga prende il sopravvento prepotentemente... spesso con tanto di grembiolino e fascetta tra i capelli come nei

"Non é grave? E' da rintronati!". Attaccò l'impiegata, che l'aveva detto più volte: *"Lascia fare a chi se ne intende... te e il tuo internet!"*.

Altra rapida occhiata: la cucina bianca e faggio non sembrava incenerita. La casalinga, mortificata ma decisa a riprendere il controllo della situazione, afferrò la fonte di fumo (il pentolone) con due micropresine... *"scotta... scotta... SCOOOTAAA ..."*

"E che t'aspettavi" la rintuzzò l'impiegata *"dopo una notte sul fuoco è tanto che quel pentolone non sia liquefatto... scusa...che ti dice adesso il tuo internet...?"* la sbeffeggiò crudele!

"E menala poco... io mi documento, mi certifico... io...'ignorante!" sbottò la casalinga furiosa (da non confondersi nonostante l'intensità dei sentimenti, con il celebre dramma di Ariosto - non quello della miscela per arrosti, l'altro il poeta-scrittore-drammaturgo!). Le mani, durante quel dialogo interiore, non ce la fecero più, le micropresine avevano quasi preso fuoco. Il pentolone fu smollato nel lavello, si aprì l'acqua fredda e...

"Nooooo!" Urlò l'impiegata! *"Zozzaladra!"* esclamò la casalinga!

Il pentolone, ripieno di lava prugnolosa incandescente, eruttò una colonna di vapore alto quanto tutta la cucina che avvolse tutto. Poi la nube, sperabilmente non tossica, iniziò a scorrere lungo il soffitto, invase la sala e cominciò a salire le scale...

"Brava...una magia chimico-scientifica degna di Harry Potter" borbottò l'impiegata.

La casalinga decise al volo, che la cucina, la SUA cucina, non poteva essere trasformata in un bagno turco! Non alle sei e

Con i sensi ormai attivi, vagliarono alcune possibilità! Solo un lento riesame delle azioni precedenti però portarono ad un risultato! Trillo della sveglia ☑; ronfata ☑; pipì ☑; ronfata ☑; trascinarsi dal divano al letto ☑; zapping con l'unica parte del corpo non dolorante (il pollice) ☑; crollo sul divano ☑... e prima del crollo? In nessun byte della memoria ram, visiva e non delle due c'era traccia di quel mezzo giro antiorario della manopolina che fa spegnere la fiammetta sotto il pentolone di marmellata... Ecco: non avevano spento il pentolone! Tutto qua! La sera prima, nessuno era passato dalla cucina per spegnere il pentolone... NESSUNO! Alla casalinga toccava... a chi se no! Vocetta fuori campo: mai andare a letto in sonnambula senza controllare la cucina! E' come passare dal via senza ritirare le ventimila lire nei Monopoli - o forse adesso si ritirano venti euro, o dieci...

Tutto qua! *TUTTO QUAA! NON HO SPENTO LA MARMELLATA!* Esclamò la casalinga! Calma e respira! Niente panico! No panic! In pochi secondi ansia e angoscia subentrarono a calma e respira! No panic?! ...'zzo! ...'zzo! Smise di essere calma e fors'anche di respirare! ...'zzarola... 'zzarola! Si precipitò giù battendo ogni record di discesa dalle scale. Con la poca lucidità rimasta considerò che almeno non vedeva fiamme. Aprì (sfondò) la porta della cucina e qui vaga inquietudine la colse.

Pur essendo natia della pianura padana capì che non era normale trovarsi avvolta dalla nebbia, una domenica mattina di tarda estate, in cucina. Concluse che era FUMO (!!?).

"Forse non è così grave..." pensò la casalinga.

migliori cliché, sapete quelli della casalinga trasandata, ciabattosa e bigodinolina, chissà perché!

Dopo la giornaliera sottomissione la rediviva casalinga, mentre l'impiegata parcheggia e scarica la spesa, comincia a far uscire tutte le fantasie covate in silenzio durante la giornata. Assapora la soddisfazione di torte senza conservanti e coloranti e di manicaretti deliziosi. Indugia mentalmente sull'idea di una casa tirata a specchio: non sarà una casalinga di professione ma quando ci si mette.; che bello rimirare la casa appena pulita, TUTTA pulita, con quel buon profumino di *Cif*, *Vim*, *Bref* (nomi più intelligenti mai, eh!); ogni cosa sembra aver trovato il suo nido, ma mai adagiarsi sugli allori; bisogna cogliere l'attimo, annusare, guardarsi attorno e memorizzare questo paradiso... tempo mezz'ora e tutto sarà tornato come prima, o quasi!

La casalinga indugia, malinconica, sull'elenco di quello che potrebbe fare se quell'arpia dell'impiegata la portasse a casa un pochino prima: sfoglia fatta a mano, pane fatto in casa, marmellate tutta natura e genuinità...

Come quella volta che... ricordo che era estate...

Contrariamente ai titoloni dei giornali e le notizie d'apertura dei tiggì che collocavano tutti al mare a mostrar le... (non divaghiamo), in quel periodo, come ogni anno, in ufficio c'era molto da fare: colleghi in ferie (toccano a tutti, prima o poi), clienti da calmare per consegne non fatte (da autisti probabilmente loro sì, già al mare con la famiglia), bilanci da presentare... insomma straordinari assicurati! In quel, anzi, in questo periodo, i cinque giorni lavorativi sono capitanati dall'impiegata: si campa di affettato, tigelle, piadine, surgelati,

scatolette. La casa é... decorosa (votata alla sopravvivenza!).

Sono giorni questi, in cui la casalinga vive momenti difficili, tra mille sensi di colpa, aprendo scatolette, mozzarelle, formaggi light e uova sode, raccontando a se stessa che, con questo caldo, non c'è niente di meglio di una sana, fresca e buona insalatona.

Il fine settimana però...oh...il fine settimana é tutto suo!

Talvolta il fine settimana estivo di casa mia, sembra il set della "casa nella prateria", o della "prova del cuoco", o di "inferno di cristallo" nel caso sia in sperimentazione la nuova ricetta di non so che focaccia con quaranta minuti di cottura nel forno...

Quindi, riassumendo, dopo la reclusione settimanale, alla poverina (!) é concesso quasi tutto: ribaltamento di camere con tanto di spostamento di mobili; riordinamenti epocali di cassetti, armadi, loculi; chili di verdure messe sott'olio (a dispetto di tutte le regole contro il botulino), o cotte e stufate per ore a inondare la casa di quel buon profumo "campagnolcippolloaglioso".

Il più delle volte la frenesia della casalinga provoca traumi indicibili all'impiegata che il lunedì mattina esulta, esausta ma gioiosa. Sa che nei prossimi cinque giorni potrà avere un pò di relax!

Le traversate in macchina tra casa, ufficio e ritorno, sono il momento in cui l'impiegata e la casalinga si concedono una tregua: meditano! E mentre l'una vorrebbe solo trovare un modo efficace per sconfiggere le occhiaie ed eliminare lo stress da "non ce la faccio a fare tutto", l'altra ripercorre l'ultima copia del catalogo Ikea e ragiona su come rimodellare l'intero

Lunga! Chissà se, il pusher di ricette online della mia casalinga, ritiene abbastanza lunga una cottura durata TUTTA NOTTE!!

Procediamo con ordine. La casalinga e l'impiegata dopo un sabato così "denso" svennero o, meglio, stramazzerono sul divano, verso le nove e venti. Le comuni battaglie contro acari, lavatrici, gatti di polvere selvatici, sistemate epocali qua e là, condite dalle rimescolate, avevano reso il crollo un avvenimento inevitabile! Da lì, le stanche membra, si trascinarono fino al letto. Dopo poco raggiunsero la pace dei sensi e un leggero sottofondo accompagnò il sonno della casa: "zzzzronf, ronfzzz", mentre un ritornello echeggiava "La lenta cottura della marmellata". Potrebbe essere il titolo di un film giallo-noir, dove la vittima é... il povero pentolone...o l'intera cucina...nel peggiore dei casi!

La sveglia suonò, la domenica mattina, alle sei e trenta! Un errore di valutazione, o meglio, uno di quei gesti abituali... impiegata... levetta su! Dopo che la notte aveva portato consiglio, la casalinga riportò subito l'impiegata all'ordine: "é domenica"... levetta giù!

Veloce giretto in bagno e altro pisolino! In corridoio le due furono accolte da un delizioso profumo di caramello alla prugna. *CARAMELLO ALLA PRUGNA!* Stavano sognando? Lo esclusero subito! Avevano appena dato una "mignolata" con il piede sinistro allo spigolo della porta del bagno. Un dolore lancinante che avrebbe svegliato un'intera squadriglia di Tom&Jerry clonati all'infinito con Ctrl+C e Ctrl+V!! E allora... questo profumo?!

Così la casalinga si gioca il jolly! Ricorre all'arma segreta! Leggero consumo di energia elettrica ma risultato garantito:

"*google: marmellata+prugne - invio... " Zac... zot... (o qualsivoglia esclamazione cibernetica vi sembri più opportuna). Il gioco è fatto! Decine le versioni: *ttagliate a piccoli pezzi, lasciate a metà o intere. Con lo zucchero di canna, con quello di barbabietola - se possibile biologico; con la cannella e senza, nella pentola a pressione, nel pentolone "della nonna"... Poi il forum su: *pectina sì, pectina no... L'ottimo, per la mia casalinga, è come sempre, una sana via di mezzo: un mix fra le tante versioni che tenga conto del tempo a disposizione, degli ingredienti nella dispensa e ... si comincia! La casalinga è all'opera, l'impiegata batte il piedino perché avrebbe altro da fare!***

E lava e snocciola e snocciola e lava, dopo un'oretta ecco pronto un bel pentolone di mezze prugne lavate, senza picciolo, senza nocciolo e senza vermi... credo! Lo aspetta una lenta e lunga cottura con acqua, zucchero q.b, buccette di limone (non è biologico ma giuro, la casalinga l'ha lavato benissimo). Gira e mescola... e fu pomeriggio! Gira e mescola... e fu sera! Gira e mescola... e fu notte! Nel frattempo, tra una mescolata e l'altra la casalinga condivide con l'impiegata, ormai al culmine dell'isterismo, la pulizia della casa, il carico-scarico della lavatrice, un giro in posta, uno al cup, uno alla coop... d'altra parte, non poteva mica star lì a guardare il pentolone "blobbare" e basta!

"...una lenta e lunga cottura..." recitavano quasi tutte le versioni online!

arredamento con la minima spesa, o come cucinare una cena etnica senza diventare cretina a trovare tutti gli ingredienti della ricetta trovata sull'web!

La mia casalinga è un tipo difficilotto da sopportare. Potendosi esprimere solo part time (verticale, orizzontale, a singhiozzo...) vuol concentrare tutto in poche ore.

La mia casalinga però è realista. Proprio perché non ha l'abilitazione ufficiale, cerca di informarsi, di documentarsi... si prepara ricorrendo a tutti i mezzi a sua disposizione perché è attrezzata, è moderna... è ... ONLINE! A chi sbirciasse di soppiatto le sue mosse, la vedrebbe vagolare per casa, armata di portatile, nelle pose più strane, nel tentativo di avere una connessione almeno "buona" con la sua chiavetta wireless, da non confondersi con quella USB che è la sua cassaforte portatile: racchiude ricette, cartamodelli, racconti... magari in attesa di un I-phone (messaggio promozionale per il marito, se è in ascolto!). Il sapere della mia casalinga attinge, certo, ai ricordi dell'infanzia o alle telefonate a mamma che, casalinga di professione, ne sa una più della moglie del diavolo! Ma, laddove i ricordi e le telefonate non arrivano... arriva LA RETE. E così ecco svelati dall'web come smacchiare le macchie più terribili, come cucinare il plum-cake quattro colori, come rattoppare calzini e mutande con la nuova macchina da cucire...(e il vecchio ago e filo ??!) Arriva un invito a cena: *www pensaci tu! Trova un pezzo di stoffa che stuzzica la voglia di cucire? Ancora www...*

E così naviga e scarica. Scarica e studia. Studia e sperimenta. Sperimenta e adatta all'esigenza. Le conoscenze acquisite,

hanno portato a volte degli "ooohh" ammirati da parte di colleghe che hanno già accettato ed integrato nella loro vita, la LORO casalinga. Non sono mancati, dalle retrovie, anche dei "mah!" (con dondolio del capo), da parte delle altre che ancora non hanno capito che... é solo questione di tempo. La LORO casalinga ora é sopita, stordita, in sciopero. Alla lunga uscirà allo scoperto. Torneranno utili, quel giorno, i saggi consigli della Zia Pina, come ama chiamarsi la mia casalinga. E li apprezzeranno anche, perché frutto di ricerche agguerrite, sperimentazioni azzardate, adeguamenti geniali per una serena convivenza con l'impiegata.

Tornando a noi... Era Estate. Quel fine settimana era partito in salita.

L'impiegata: in affanno e un tantino nervosetto! Come detto, settimana pesante, mille cose da fare e casa simile ad un parco campo dopo un rave party...!

La casalinga: dopo il forzato riposo aveva già una decina di progetti, non appaltabili, pronti per il via ai lavori!

La lotta tra le due: in "stand-by" (come la brace sotto la cenere).

La casalinga aveva sopportato tutta la settimana. Se ne infischiava dell'impiegata stressata. Già dal mercoledì aveva notato le due cassette, colme di prugne, regalo dello suocero, che stavano lì, in cucina a solleticarla. Il resto della settimana l'aveva trascorso fantasticando su vasetti di marmellata fatta in casa, allineati sullo scaffale della cucina, con tappo addobbato stile campagnolo (sacrificando la tovaglia da pic-nic...che tanto

non si usa mai, quella quadrettata bianco e rosso per intenderci). Che dire dell'etichetta: "Marmellata di prugne" (ancora non aveva deciso se scriverla a mano o al computer, con un bel font rustico scaricato sempre online e possibilmente free!).

Ne avrebbe anche regalati alcuni raccogliendo, forse, commenti tipo: "l'hai fatta tu...e come...?".

E giù a raccontare procedimento e trucchetti passo-passo. Ne seguirebbe poi una divagazione sulle verdure sott'olio, le grappe aromatizzate, i cuscini trapuntati, i taglio-cucio-incollo e tutte quelle cose che ricordano i tempi andati e che, a volte, si ha bisogno di sentir raccontare.

La mia casalinga ama raccontare o, meglio, condividere, questi tempi andati...quasi come se li avesse davvero vissuti! Un salto fuori della realtà per illudersi che, in fondo, c'è ancora il tempo di gustare IL MONDO e le sue meraviglie, ignorando l'impiegata e il SUO mondo nel quale bisogna buttar giù d'un fiato la vita senza assaporarla! Quelle due casse di prugne, con la loro aurea di moscerini danzanti e quel profumo di campagna ubriacavano e riportavano, casalinga e impiegata, indietro di trent'anni. A quel tempo loro non c'erano ancora, in verità! C'era invece una bimba che aiutava la sua nonna Malvina, mentre preparava LA marmellata. Poteva togliere il picciolo e lavare ben bene le prugne. Il nocciolo non poteva toglierlo! Per quello serviva il coltello e poteva tagliarsi! Poi? Com'è che faceva? Quanto zucchero metteva? Un giro veloce nei gironi della memoria... niente! Fare la marmellata non è difficile, ma un minimo bisogna aver le idee chiare!

s'incepava, ma tutt'era tenerlo a bada. Il resto era spirito. Ed era quello che le dava più soddisfazioni.

Aveva ancora tante curiosità insoddisfatte, ma viaggi e spettacoli erano spesso molto costosi. Così si munì di un computer, pur non avendolo mai utilizzato, intuì che poteva essere una svolta: per una che usciva poco e parlava ancora meno, era una finestra sul mondo. E Laura si affacciò.

Cominciò timidamente, con incertezze: qualche occhiata ai forum letterari, alle recensioni, alle curiosità. Poi si cimentò in un concorso.

Non vinse, ma scoprì che le piaceva scrivere. Continuò: i forum ed i concorsi si moltiplicarono.

Nel giro di un anno aveva trovato la sua vena e non riusciva più a smettere. Adesso navigava, componeva, pubblicava tutto di fronte ad una platea senza volti e senza riflettori puntati sulla sua persona.

Sul computer era solo un nome, non aveva neanche un avatar, ma fece amicizie, comunicò, discusse, sviluppò un'identità precisa evitando di apparire fisicamente. Vinse qualche premio, ma non si presentò a ritirarlo. Era come se nulla di lei esistesse fuori dello schermo dove le sue parole rimanevano, ma senza suoni.

Ormai stava bene così: un testo, un nome. Senza corpo. Professione: casalinga.

Sara
Iaia

"Sara, caricami un'altra tazza del tuo ottimo caffè, per favore".

"Sì, una anche per me!"

"Ragazze, poi stanotte non dormite, vi annoiate, mi cercate ed io ho altri progetti".

L'espressione di Sara non lasciava dubbi.

"Ho capito, ci stai mandando a casa". La delusione era palese.

"Sì, Sonia, - aggiunse Sara, - vi sto proprio mandando a casa! Insomma, domani festeggio il mio cinquantaduesimo compleanno e ho delle cose da preparare. Ci vediamo domani alla festa!"

Sara si era alzata e con gesti eloquenti sembrava spingere le amiche verso l'aggregatore.

"Allora, a presto".

"Sì, ci vediamo".

La connessione terminò e l'aggregatore lentamente dissolse la scena: il vassoio con i dolci, quelle paste stupende che aveva preparato il 3 novembre 2012, le deliziose tartine del pranzo di Natale e il bel tavolino rotondo che aveva decorato lei stessa a *découpage* per l'ultimo tè offerto alle amiche il giorno prima della partenza, in quel lontano 5 gennaio 2013.

Sara non poteva crederci, aveva cacciato in malo modo le sue amiche. Ora tutto era svanito, ma lei rimaneva a fissare l'aggregatore.

Non le avevano rimproverato nulla, ma la loro perplessità era evidente: quanto tempo ci vuole, per caricare una festa? Sicuramente si erano già riaggregate a casa dell'una o dell'altra e stavano commentando il suo insolito comportamento, forse preoccupate, o offese... o forse ridevano di lei o commentavano il suo maleducato o quantomeno bizzarro comportamento.

Sara scrollò le spalle e si apprestò a preparare la festa. Come avrebbe abbellito la casa? Cosa avrebbe servito? Doveva forse organizzare dei giochi? Ah, sì... un po' di musica è sempre gradita.

Non le era mai successo: non aveva voglia di organizzare la sua festa.

Rimuginando tra sé, all'inizio aveva imputato quell'insolita malavoglia all'avanzare degli anni, ma il problema era un altro.

Si avvicinò di soppiatto all'aggregatore. Non voleva afferrare quell'idea che aleggiava ad un palmo dal suo cervello, ne temeva le conseguenze... fece di tutto per distrarsi, ma alla fine pensò al vecchio diplomino di "casalinga ideale".

Come per incanto l'aggregatore captò il suo desiderio e glielo fece comparire di fronte, identico a quando nel 2008 lo aveva stampato, incorniciato ed appeso nel tinello della sua vecchia casa di Milano. Allora sì che era una vera casalinga alle prese con l'informatica e cercava amicizia e soluzioni pratiche tramite un forum.

Da anni era abituata ad accogliere con indifferenza queste aggregazioni, ma stavolta aveva sussultato. Vedere il vecchio

Senza corpo

gloriag

Laura era sempre stata una casalinga. Lo era stata da giovane, da sposa, da madre. Lo era stata per tutta la vita.

Non essendo "pensionata", nei moduli, alla domanda professione, metteva solo casalinga: non poteva definirsi altrimenti nemmeno alla sua età, nonostante gli studi ed i molteplici lavori fatti anche fuori casa.

In effetti, si sentiva un po' limitata da questo termine, aveva sempre avuto ambizioni diverse, ma le sue aspirazioni, negli anni, erano rimaste sotto le lenzuola stirate, chiuse negli armadi insieme alla biancheria, alla lavanda e ai ricordi.,

Col tempo, il figlio ormai grande e indipendente, aveva preferito fare a meno anche del marito con cui non andava più d'accordo. Aveva divorziato inseguendo una libertà che non era mai riuscita a conquistare prima e che ora, per quanto tardiva, si godeva con calma. Laura aveva scelto di invecchiare da sola.

Fu dunque nella sua terza età che si trovò a riassaporare interessi sopiti, imparò ad apprezzare altre cose ed a scoprirne di nuove.

Le vanità, le fatiche, i doveri che l'avevano condizionata per anni, a mano a mano si facevano meno pressanti. Non doveva più accudire nessuno se non se stessa. E a lei bastava poco.

Il suo corpo, che non doveva più piacere a qualcuno, divenne solo uno strumento di cui servirsi, indispensabile e noioso quando

"Andiamo!"

"Cosa?"

"Sì, andiamo. Il pensiero di non rivedere più i miei figli mi uccide, - Sara andava asciugando alcune lacrime che le segnavano le guance - ma ormai sono adulti, sono cresciuti qui, e qui è la loro vita, mentre noi siamo figli della Terra e tornare laggiù è il nostro destino".

Il subitaneo cambiamento di umore di Giorgio fece rientrare l'allarme-tristezza, e anche le lacrime di Sara non suscitarono allarme perché erano accompagnate dall'autentica convinzione di avere fatto la scelta giusta.

Senza altre parole si presero per mano, e disdegnando l'aggregatore che istantaneamente li avrebbe portati a destinazione, si avviarono a piedi verso il Palazzo della Serenità, che celava nei suoi sotterranei la sede del Ministero per la Ricostruzione, per accettare di partecipare alla missione di ricolonizzazione.

Nel cielo brillavano tre delle altre sei stazioni orbitanti e in lontananza il pianeta azzurro e la sua Luna tramontavano lentamente. Sembravano fare loro l'occhiolino, invitandoli a tornare a casa.

diploma le rammentava la vita sulla Terra e non l'aiutava a migliorare il suo umore.

"NonDevoNonDevoNonPosso! Allegrìa!"

Più ripeteva senza sosta questa sorta di mantra nella sua mente e meno il suo umore si uniformava agli standard previsti. Doveva concentrarsi ed evitare di intristirsi, o l'aggregatore avrebbe captato il suo disagio ed allertato il Garante della Serenità.

Quando ormai credeva di essere riuscita a tenere sotto controllo l'emotività, l'occhio le cadde sulle parole a lei ben note, stampate sulla parte destra del diplomino ancora riaggregato di fronte a lei: creatività-buon gusto-fantasia... gentilezza, ospitalità.

Che senso avevano, ora, quelle parole? In lei quelle doti c'erano ancora, le sentiva scalpitare, le avvertiva nel battere accelerato del cuore al solo vederle scritte di fronte a sé.

Basta, doveva ricomporsi velocemente, e per aiutarsi pensò: "Devo fare un bagno rilassante".

Subito l'aggregatore si mise al lavoro smontando e rimontando molecole e quasi istantaneamente si trovò immersa in una soffice nuvola di schiuma virtuale: la vera acqua non era più necessaria, perché da tempo era stato sconfitto ogni tipo di sporcizia. Dopo pochi minuti si accorse che stava arrivando suo marito Giorgio ed immediatamente pensò: "Vorrei un bel vestito lilla, semplice, da casa". La vasca e le bolle sparirono e lei si trovò avvolta in un modello davvero carino: l'aggregatore

conosceva perfettamente i suoi gusti e non era necessario definire ogni volta i particolari.

"I capelli! Li vorrei un pochino più lunghi".

Non era davvero un problema rimediare qualche atomo per allungare un po' quella soffice massa castana.

Si ammirò soddisfatta: aveva ritrovato la serenità e non doveva più temere il Garante.

Giorgio entrò salendo i gradini a balzelloni: era euforico per aver trovato un regalo che sicuramente l'avrebbe sorpresa e teneva sottobraccio una scatola con fiocco.

"Sei tornato! Finalmente!"

"Non sono stato via così tanto," protestò Giorgio.

"Lo sai cosa intendo. In questi giorni non eri tu, cosa ti è successo?"

"Niente, ho avuto molti pensieri, ma spero di avere risolto, te ne parlerò appena possibile".

"Mi tieni sulle spine?"

"Non per molto, cara, te lo prometto. Ma dimmi, dopo tutti questi anni, ancora senti la mia mancanza?" aggiunse con un sorriso dolce, che lo ringiovaniva.

"Ma cosa dici! Non potrei vivere senza di te, e sai che lo dico con sincerità".

Giorgio a quelle parole parve rasserenarsi ulteriormente.

"Non hai fame?" le chiese all'improvviso.

"Dovrei tornare ad essere una casalinga vera?"

"Ti dispiacerebbe?"

"Non mi dispiacerebbe, se sarai con me, ma come..."

"Possiamo tornare sulla terra. Saremo pionieri là come lo siamo stati qua. Inizieremo la bonifica della terra partendo dall'agricoltura e dalla ripopolazione degli animali selvatici e domestici... seguiranno le industrie e la tecnologia, ma non ci sarà mai l'aggregatore. Niente visite ai figli, nessun desiderio realizzato all'istante".

"Vorrei sopra ogni cosa provare nuovamente tutti i sentimenti del genere umano, senza temere che vengano giudicati e denunciati da una macchina, per quanto prodigiosa". L'espressione di Sara, all'inizio estatica, mutò mentre continuava: "Il mio secondo desiderio è di lasciare questa vita standardizzata e preordinata per tornare ad essere una vera donna ed un vero essere umano, vivo e creativo, ma non vedrei più i nostri figli, non so se potrei sopportarlo".

Anche Giorgio odiava l'idea di non vedere più i loro figli, per questo negli ultimi giorni era stato tanto combattuto e distante. Alla fine aveva capito che dovevano tornare sulla terra e non riuscì a nascondere la delusione che la decisione della moglie gli procurava. L'aggregatore non poté ignorare la forza di questo sentimento non tollerato in quel mondo di perfezione e felicità ed inviò il segnale convenuto al Garante della Serenità.

Sara intuì che la tristezza del marito era davvero profonda e temette gravi conseguenze per lui. Per non rischiare di perderlo prese una decisione improvvisa e definitiva:

"Sara!" Giorgio si stava avvicinando porgendole simbolicamente quella che era solo una scatola vuota, spiegandole che il regalo non era fisicamente al suo interno.

"È ora, finalmente!"

"È ora. Ricordi cosa ti dissi ieri? Forse realizzerò un desiderio che non hai ancora osato immaginare".

Sara era emozionata e rispose maliziosa:

"Che ne sai, magari non l'ho immaginato perché non lo desidero!"

"In tal caso non sei obbligata ad accettare. Ma c'è un'altra possibilità, una cosa che non ritenevi possibile desiderare. Ricordi? Ieri volevi un uovo".

"Sì... Mi hai regalato un uovo? Dove l'hai preso? Qualcuno ha avuto la bizzarra idea di acquisire un uovo, prima del trasferimento? Ma l'uovo l'ho desiderato..."

"In un certo senso, questo regalo comprende anche un uovo".

Sara sgranò gli occhi.

"...e tanto duro lavoro, - continuò Giorgio - accettandolo dovrai fare a meno dell'aggregatore, pulire, cucinare, fare il bucato, lavorare".

"Lo so cosa vuol dire. Ci sono passata. Ci siamo passati, ma ancora non capisco".

"Lo rifaresti? Io ti aiuterei. Per i primi tempi non ci sarà nemmeno l'elettricità, ma sarà un periodo brevissimo. Che regalo, vero? Ti propongo fatica e sacrifici".

"Prima voglio vedere il regalo! È da quando c'è l'aggregatore, che non ricevo un regalo".

"E chi si azzarda più a fare un regalo, ora che possiamo materializzare all'istante tutto ciò che desideriamo?"

"Sai che non contano solo le cose materiali".

"Io lo so, ed anche tu, ma dobbiamo adeguarci ai tempi e alle circostanze. Abbiamo vissuto esperienze straordinarie ed impensabili e questo nuovo mondo ha le sue regole. È un mondo concreto dove ad ogni desiderio esaudito deve seguire un adeguato livello di soddisfazione. Dove non puoi nemmeno barare stampandoti un sorriso in faccia, perché l'aggregatore ti legge pensieri e sentimenti!"

La spia iniziava a lampeggiare. Sara abbracciò Giorgio per tranquillizzarlo. Rimasero in silenzio, calmandosi reciprocamente, sicuri solo della forza del loro amore. Il regalo. Ora Giorgio si era ripreso ed era in grado di ricominciare a parlare del regalo per Sara.

"Stavolta penso di avere esaudito un desiderio che non hai ancora osato formulare. Ma dovrai aspettare dopo la festa".

Sara era incuriosita e pensierosa allo stesso tempo, e faceva di tutto per non permettere a quell'ubbia di cui si era appena liberata di impossessarsi nuovamente di lei. Giorgio continuò:

"Hai già pensato a come organizzarla?"

"A qualcosa ho pensato, - aggiunse abbracciandolo, - ne parliamo dopo cena?"

"Certo. Apparecchiamo con quel bel servizio della zia".

"Il servizio per due, quello con le rose? Come sei romantico!"

L'aggregatore stava già caricando le molecole, realizzando i pensieri dei due coniugi man mano che si formavano nelle loro menti.

Sotto i piatti si materializzò la splendida tovaglia ricamata a mano dalla nonna, e sotto ancora un tavolino rotondo. Poi delle sedie eleganti ma comode e l'argenteria.

I piatti si colmarono di pietanze e l'aria si inebriò del profumo di agrumi e spezie: anatra all'arancia e dessert alla frutta pensati da lui, lasagne e vino pensati da lei. I cibi riaggregati non erano per nulla pesanti né troppo calorici o indigesti e gli abbinamenti potevano spaziare liberamente.

Dopo cena, Sara fece le pulizie: le bastò pensare ai piatti puliti, e i resti del loro pasto sparirono dalla porcellana, poi sparirono anche i piatti; pensò che ci poteva essere della polvere sui mobili e sul pavimento e l'aggregatore la disintegrò immediatamente. Ogni traccia di unto e di sporco si volatilizzava all'istante. Pensò con particolare intensità ai piccoli particolari, alle maniglie, ai vetri, e subito tutto brillava. Per la festa avrebbe cambiato il pavimento, l'agglomerato che lo componeva era facilmente convertibile. Sarebbe poi bastato allargare il salone in modo che accogliesse tutti gli ospiti, preparare una stanza dedicata ai bambini e pensare allo stile dell'arredamento, forse country? Un salottino giapponese? Il cibo adatto all'ambiente non era un problema, l'aggregatore aveva in memoria centinaia di ricette che lei stessa aveva cucinato e salvato nell'ultimo periodo passato sulla terra, e tante altre che aveva

La festa fu un successo. Niente regali, come ovvio, ma gli amici che avevano acconsentito a farsi materializzare per festeggiare Sara erano davvero tanti. Gli invitati, sorpresi dall'inconsueta ambientazione della festa, non ebbero problemi ad adeguarsi all'ultimo momento al tema scelto a sorpresa da Sara, grazie ai modelli di acconciature ed abiti già inseriti nella memoria dell'aggregatore.

La torta era davvero buona, ma questo si sapeva, e anche gli spuntini salati erano stati ampiamente sperimentati: un successo fin dal barbecue del settembre 2012, quando la loro ricetta fu la prima affidata all'aggregatore.

Fu davvero straziante, quell'ultimo periodo sulla terra. Fu un supplizio continuare la solita vita, incontrare gli amici senza poterli informare del loro destino né poter intervenire in alcun modo per cambiarlo. Ci era riuscita solo grazie al supporto farmacologico e psicologico fornito ai prescelti e perché sarebbe stata un'inutile crudeltà dare agli amici la notizia dell'imminente apocalisse sapendo che i non prescelti non avrebbero avuto speranze. Non aveva il diritto di fare soffrire inutilmente i loro amici. *"Pensieri pericolosi! non posso, non posso! Allegría! Questa è una festa!"*

Fortunatamente un gruppo di bambini urlanti e sorridenti la aiutò a distrarsi.

La festa ebbe termine: smaterializzati gli invitati e i detriti vari, rimase solo da aprire il regalo.

"Questi sono argomenti pericolosi, poi ti commuovi. Stai serena, ora andiamo a riposare, domattina penseremo alla festa, poi avrai il tuo regalo, e sono certo che ti piacerà".

"Va bene," aggiunse Sara, "cambiamo aria: aria di pineta. La temperatura va bene?"

"Sì, solo un po' meno umidità. Poi mettiamo un bel letto soffice e una coperta verde".

"Verde?"

"Il verde si adatta all'aroma dei pini..."

"La coperta adatta all'aroma dei pini! Va bene, va bene. Ah, cosa vorresti sognare?"

"Niente di particolare, e tu?"

"Visto che siamo tra i pini, vorrei sognare quella vacanza in montagna, quando ho scoperto di aspettare Giovanna".

"Bello, anche io!"

Era piuttosto tardi e si addormentarono profondamente, sognando la prima gravidanza di Sara e la nascita di Giovanna.

La mattina dopo, grazie all'aggregatore, fecero delle brevi visite ai figli, poi prepararono la festa, ambientata nell'America del proibizionismo.

Non fu facile da organizzare, l'aggregatore non aveva un modello già predisposto per quell'ambientazione, così dovettero provvedere ai singoli dettagli e farsi prestare alcune istruzioni per l'aggregatore.

scambiato con le amiche o acquistato al market elettronico della stazione orbitante.

Pensò poi ad alcune aiuole fiorite, e in pochi minuti il giardino fu a posto.

Raggiunse suo marito nel patio, chiedendogli se gli andava di rivivere insieme il suo primo compleanno passato con lui, sulla Terra, quando erano ragazzi e si conoscevano da pochi mesi.

Giorgio acconsentì e l'aggregatore predispose per loro la terrazza in riva al mare dove si erano soffermati a guardare le stelle, senza immaginare che entro breve la loro dimora sarebbe stata proprio lassù.

Seduta sul dondolo accanto a Giorgio, Sara ripensava distrattamente ai compleanni seguenti senza dover parlare, condividendo con lui i pensieri. Non voleva soffermarsi troppo sui particolari che la potevano immalinconire per non fare insospettire l'aggregatore, voleva condividere quei ricordi solo con la mente di Giorgio, come sfogliando un album fotografico di ricordi comuni e tante volte rievocati, che non hanno bisogno di commento.

Rividero il primo compleanno dopo il matrimonio, nel piccolo appartamento in affitto, che l'anno seguente era pervaso dall'odore dei mobili nuovi, poi le gravidanze e i bambini piccoli, e l'anno in cui sua madre era ammalata. Com'era faticoso badare a tutto! Quanti disastri domestici, camicie e cene bruciate, chiavi ed occasioni perse, lavoro, lavoro, lavoro...

Poi ripensò al 2012, quando la catastrofe annunciata solo ad alcune famiglie scelte in base a imprescindibili caratteristiche

avrebbe a breve annientato la terra. In occasione di quel compleanno aveva preparato quella che, analizzata dallo scansionatore, sarebbe stata negli anni a venire "la" torta di compleanno.

Dopo pochi giorni aveva saputo che i loro figli erano stati destinati ad altre tra le sei stazioni orbitanti che insieme alla loro sarebbero state rese operative entro breve. Con l'aggregatore le distanze non avevano più senso, ma non fu facile accettare la situazione. Impossibile descrivere il suo stato d'animo quando ricevette quella notizia, e quanto fu difficile mantenere il segreto senza alterare i normali rapporti sociali con gli amici che entro pochi giorni sarebbero svaniti assieme ad ogni forma di vita sull'intero pianeta. Impossibile per lei pensarci ora senza allarmare l'aggregatore. Preferì concentrare i suoi pensieri sull'euforia dell'anno immediatamente successivo quando ogni giorno scopriva e sperimentava, ancora incredula, meravigliosi sviluppi dell'informatica e delle nuove tecnologie, soprattutto della più fantasmagorica ed incredibile delle invenzioni: l'aggregatore.

Grazie a un chip impiantato alla base del collo, gli umani condividevano i loro pensieri con l'aggregatore, che li convertiva combinando atomi e molecole, ricostituendo o destrutturando ogni essere vivente od oggetto inanimato inserito nella sua memoria, persino esseri umani consenzienti, rendendo possibili anche gli incontri con alcune amiche del forum, le poche che si erano salvate, ovviamente...

No! non poteva pensare a chi non c'era più. Meglio ricordare quando scopriva di giorno in giorno le funzionalità

dell'aggregatore. Bastava pensare che lo sporco non doveva esistere! Le macchie e la sporcizia venivano immediatamente dissolte e trasformate in particelle subatomiche, stoccate nei capienti depositi della stazione orbitante, da dove, all'occorrenza, si sarebbero riaggregate sotto forma di un dolce, di un abito da sera o di un'amica venuta in visita.

"Avevo avuto l'aggregatore quando i bambini erano piccoli!" Sara espresse quest'ultimo pensiero ad alta voce.

"Davvero. Penso che avremmo avuto molti più figli".

"Senza pappe, pannolini e bucati? Sì, avrei voluto almeno 10 figli!"

"Ed ora? Riusciresti a vivere senza?"

"Senza figli no, e nemmeno senza aggregatore... Qui certamente no. Ma se avessi un uovo..."

"Un uovo?"

"Tanto per dire. Nell'aggregatore sono memorizzate ricette pronte, mappe genetiche degli esseri viventi esportati sulle stazioni, costituenti molecolari delle varie scorie da distruggere, ma non le materie prime. Sai quante belle cose potrei fare con un uovo?"

"Nessuno oltre te ha mai avuto il desiderio di preparare una torta o una frittata, quando è sufficiente pensarla già pronta. Non è stata prevista la possibilità di aggregare un uovo crudo".

"Hai ragione, ma questa è la mia risposta: non posso fare a meno dell'aggregatore perché non dispongo delle materie prime, altrimenti non avrei problemi".

essere gentile. Ma cosa te costa mettere qualcosina qua e là? Cosa significa??? Te rispondo caro marito: Sarebbe la distruzione di una casa amorevolmente arredata.

Purtroppo anche dopo tanti sforzi fisici e infiniti prodotti di pulizia, la casa di Giorgete non era come quella della pubblicità, anzi, tutt'altro. E la suocera non era mai contenta: la biancheria non era piegata bene, il marmo era messo male, e la polvere? Volete per caso essere mangiati dagli acari? E nella testa della suocera l'unica parola che riusciva ad avere in testa 24 ore su 24 era questa: "disinfettare".

Vergognati! E quel cibo? Mio figlio non può mangiare così male e nemmeno vivere in un ambiente così, pieno di acari e batteri. Giorgete la guardava spaventata? Ma soltanto un superbatterio potrà sopravvivere a questa nuvola chimica. In questo momento Giorgete ha scoperto finalmente che una ragazza non sposa soltanto la sua dolce metà, ma tutta la sua famiglia. E la nostra amica non vedeva nessuna via d'uscita: lei non era brava in gestione domestica, non sapeva cucinare quasi niente, era sempre fuori casa a lavorare e sua madre che vive lontana da lei non capiva niente di quelle cose lì.

Poi sempre che lei cercava di sfogarsi con qualcuno, tutti stranamente dicevano: -Abbia pazienza, la tua suocera vuole soltanto il tuo bene. Dunque alle diciotto di quel martedì Giorgete ha avuto un'illuminazione: nel mondo ci sono cinque tipi di persone: le single, le schiave delle suocere, i mariti delle suocere, le suocere e i figli delle suocere.

Passati cinque mesi dal suo matrimonio, Giorgete era talmente stanca che la sua caffetteria non era più colorata come al solito

L'incontro di Serena

Betta79

Serena era seduta nella sala d'attesa dell'ufficio postale, in attesa che il numero della sua prenotazione comparisse sul tabellone elettronico.

Assorta nei suoi pensieri, sognava ancora della festiciola per il compleanno di suo figlio della sera prima.

Un sorrisino compiaciuto illuminava il suo viso. Pensava alla bellissima immagine che aveva disegnato sulla torta di compleanno del suo bambino.

<<è stata proprio una gran fortuna che io abbia conservato in soffitta quel vecchio proiettore! grazie a lui e grazie ad un bel sito dove poter scaricare le immagini dei suoi cartoni animati preferiti sono riuscita a creare una torta di compleanno originalissima! Così con i soldi in più che ho risparmiato non andando in pasticceria sono riuscita a comprargli anche un nuovo giocino>>

Era diventata davvero un'impresa riuscire ad arrivare a fine mese con un figlio un mutuo e un solo stipendio! Serena e suo marito infatti, dopo la nascita di Emanuele, avevano deciso che era meglio che finché il bimbo non avesse raggiunto i tre anni di età per poter cominciare la scuola materna, fosse seguito solo dalla mamma.

Serena era felicissima e convintissima di questa scelta, ma si era trovata a dover combattere ogni giorno per poter portare a termine questa decisione.

C'erano tante spese alla sua nascita: pannolini, latte artificiale ecc....in più questo carovita che da diversi anni complicava la vita degli italiani ogni giorno di più.

La volenterosa Serena però, non si perdeva d'animo e per non far mancare nulla alla sua famiglia faceva mille e più sacrifici; ad esempio nelle sere d'inverno quando suo marito e suo figlio dormivano, si rimboccava le maniche e tirando fuori il caro tavoliere di legno della nonna ,cominciava a "farinare"!Così ogni mattino suo marito si svegliava accanto ad una moglie stanca che dormiva profondamente ma che in cucina aveva lasciato per lui : krafen,biscotti e pane ancora caldo.

<<quella ricetta particolare per un pandispagna più soffice che scaricai dal sito "lacasalingaideale.net"mi è stato molto utile!...E ieri sera gli invitati si sono tutti complimentati per l'ottima torta>> pensava.

<<Anche i fiori che ho realizzato con i tovaglioli per abbellire la tavola hanno fatto la loro figura!devo segnalarlo sul forum del sito "La casalinga ideale";alle altre utenti potrebbe essere utile uno schema per piegare i tovaglioli a forma di rosa come ho fatto io.

Bello scambiarsi queste piccole dritte;l'unione fa la forza e tra noi e il nostro reciproco sapere c'è materiale da enciclopedia!>>

Ad un tratto i suoi dolci e piccolissimi sogni di gloria furono distratti da un burrascoso schiamazzare.

<< SIGNORAAAA le ho già detto che io non le ricompiointelvada da sua figlia e se la faccia trascrivere se non ne è

erano opache, la biancheria non era bianca, ma soltanto un "bianco sporco", l'acciaio era opaco, il pavimento sembrava vecchio, il legno secco come una paglia, i cassetti erano disordinati e i vestiti non erano profumati. E tutto questo in dieci minuti!

La lancetta dello stress di Giorgete arrivò quasi al top quando dopo la cena la sua suocera ha gentilmente detto che ci pensava lei alla preparazione del cibo per i prossimi giorni. Poi dopo la lancetta arrivò al top quando Giorgete ha notato che suo marito ha sorriso con gli occhi. Lei pensava cosa sarebbe successo a quella signora prima così gentile e tranquilla? Ecco la risposta: è diventata suocera.

In quei tre giorni di rimanenza Giorgete ha avuto una stancante lezione di pulizie profonde, ha speso tantissimi soldi per comprare tutti quei prodotti chimici suggeriti dalla suocera e alla fine era rimasta anche un po' intossicata dopo aver mischiato così tanto prodotti chimici insieme. Passati i tre giorni, Giorgete ha una casa che assomiglia un ospedale, è intossicata, stanca e anche un tantino più povera.

Giorgete dunque torna al lavoro ed è stranamente "extra contenta" di restare lontana dalla propria casa. Avesse mai pensato che arrivando a casa dal lavoro avrebbe trovato la suocera ferma davanti a casa sua con tanti regali "carini" per decorare la casa della nostra eroina, visto che, secondo la gentile signora essa era molto spoglia. Giorgete ha fatto vedere quei orrendi fiori rossi in plastica, il porta oggetti a forma di zucca e tutte le altre cose al suo marito che, senza mostrare nessuna reazione disse: - Cerca di capire, lei vuole soltanto

diventati una specie di zebra piena di righe, e la sua amata cucina odorava a tutto ma non a quel profumo di "mai usata" che Giorgete amava così tanto!! Povera Giorgete!! Doveva aver a che fare con degli oggetti che diventavano sempre così brutti: il bagno pieno di calcare, il WC ingiallito, l'acciaio opaco, la maledetta polvere!!! E sì...Giorgete non aveva più la sua utilissima collaboratrice domestica, ora doveva far i conti a fine mese, per cui toccava a lei la manutenzione di quella casa così ingrata.

Purtroppo il amorevole marito di Giorgete non la poteva aiutare...non aveva mai fatto nessun lavoro casalingo in vita sua, anzi, con molta fatica ha iniziato a vestirsi da solo visto che la madre ha sempre lasciato a lui tutti i suoi indumenti molto bene stirati sul letto di mattina. E quando Giorgette ha proposto a quest'uomo di far stirare alcune cose in lavanderia lui ha precisato: -Mia madre ha sempre stirato perfettamente i miei vestiti e quelli di babbo.

Però, un bel giorno, Giorgete ha ricevuto una notizia, che secondo lei sarebbe la sua salvezza: la sua suocera veniva a farli visita e si era proposta di aiutare in quel che fosse possibile. Giorgete quindi aspettava dei consigli, una mano e...anche una spalla. Ah Giorgete! quanto sei innocentel! Alle cinque di pomeriggio di un sabato bussava alla porta la vecchia signora, e quando Giorgete aprì la porta ascolta questo caloroso saluto: - Cara, ma cos'è quest'odore? Mi ricordi dopo di darti il nome di un detersivo molto profumato che fa' dei miracoli.

In questo momento Giorgete ha intuito che c'era qualcosa di strano, e dopo dieci minuti ne ha avuta l'assoluta certezza dopo aver ascoltato dalla suocera che il WC non brillava, le mattonelle

capace da sola!...e poi non ci vuole molto lo sa fare pure mio nipote di 5anni!>>Urlava con ira un impiegato allo sportello verso una signora anziana.

<< Ma mia figlia rientra solo dopo le 19 stasera e a quell'ora voi siete chiusi,la prego non può essere così gentile da aiutarmi? >> Rispondeva dall'altra parte dello sportello la vocina timida ed insicura di una signora anziana e gracile.

<<Signora visto che è una casalinga in pensione e non ha niente da fare dalla mattina alla sera se la faccia da sola e non mi scocci!>>.replicò il rabbioso impiegato.

La povera vecchina si allontanò; ma Serena non poté fare a meno di offrire la sua spalla alla malcapitata anziana e avvicinandosi le disse sottovoce e rassicurandola : << non si preoccupi signora l'aiuto io a ricompilarla >>.

Così mentre ricompilava alla svelta la raccomandata all'anziana signora,Serena con la coda dell'occhio continuava a scrutare l'impiegato: un signore abbastanza robusto e ben vestito che non aveva mai intravisto prima, probabilmente un nuovo impiegato.

<< Adesso ho perso la prenotazione!>>le disse l'anziana signora.<< non si preoccupi signora gliela spedisco io quando arriva il mio turno,mi attenda pure all'uscita se vuole,le porto subito la ricevuta>>. Mancavano solo 2 numeri alla sua prenotazione,così Serena dopo aver aiutato la signora anziana,che si avvicinò all'uscita per aspettarla , cominciò ad avviarsi verso lo sportello.

<< speriamo di finire presto!>> pensò <<ho lasciato il piccolo dalla nonna e non voglio fare tardi!E poi tra un paio di ore scade

l'asta su Ebay di quella lavatrice di seconda mano che mi farebbe proprio comodo, dato che la nostra ci ha lasciati per terra e questo mese è impossibile comprarne un'altra nuova!>>.

Poi non poté fare a meno di notare la poca preparazione dell'impiegato in campo di pc; digitava una lettera ogni 5 minuti sulla tastiera...

<< mi chiamo Mario Rossi >> ripeté per la terza volta il signore allo sportello dopo ben 10 minuti di attesa. << Ho capito! >> rispondeva con voce aggressiva lo strano impiegato e subito dopo tentava di digitare sulla tastiera del monitor con i due indici delle mani : M... (pausa per trovare la lettera successiva) A...R...I...O ...R...O...S...S...I

<< Assurdo! >> mormorava tra se Serena; ho partecipato al concorso alle poste almeno tre volte ed era tutto svolto al pc era praticamente impossibile svolgerlo se non avevi una minima conoscenza di tastiera e mouse, tanto più che a quanto pare una delle qualità che ne determinavano l'eventuale vincita in teoria avrebbe dovuto essere proprio la velocità di scrittura.

Serena guardò il tabellone elettronico : Bip...scattò il numero C67 .

<< Ah ecco finalmente il mio numero! tocca a me ! >> pensò sorridendo e avviandosi con passo svelto allo sportello.

L'impiegato però era preso a chiacchierare col collega :

<< HAHHA mi fa quindici chilometri con un litro! altro che tredici come mi diceva la concessionaria, e poi quella macchina è silenziosissima , una vera bomba sono felicissimo di averla comprata ..sai? >>

principale di quella serata, e Giorgete ha vissuto a pieno la sua festa finché arrivò il momento più divertente di ogni cerimonia di matrimonio: il lancio del bouquet. Secondo la nostra amica, un matrimonio non è riuscito se non c'è questo momento. però vi racconterò a bassa voce perché a lei piace tanto questo momento: si divertiva da morire quando qualche mal capitava cascava per terra nell'ansia di prendere il bouquet. Meno male che il quel giorno non è successo niente!!

Finita la festa e un brevissimo riposo di due giorni si parte per il viaggio di nozze. Un dolce viaggio in Tahiti, con tutto il suo magico odore di fiori tropicali che passeggiano di là e di qua senza chiedere permesso.

Dopo trenta bellissimi giorni nel paradiso è arrivato finalmente il momento di...iniziare il matrimonio, perché tutti sanno che esso inizia veramente dopo il viaggio di nozze. Ma diciamo che all'inizio tutto fu molto piacevole, ancora tanti auguri ricevuti dai suoi clienti e amici nella caffetteria, l'ottimo profumo di casa nuova, la prima cena insieme davanti al camino e il primo film....che meraviglia!! Diciamo che questo clima di armonia durerà fino al prossimo lunedì, perché in questo giorno Giogete s'accorgerà che dopo essere arrivata dal lavoro non potrà contare più con la sua amata lavanderia, ma dovrà decifrare il manuale della nuova lavatrice, che anche essendo stato letto almeno sei volta non ha impedito che le mutande bianchissime del marito venissero fuori con un bel colore rosa bebè, e che il suo vestito di lana nero diventasse una maglietta per le bambole.

E che dire dei suoi pavimenti lucidissimi che ora erano

della marina!!! Magari è colpa di quel strano odore di lavanda.

Lei pensò a tutte queste cose mentre era in macchina e si dirigeva verso la chiesa. Era emozionata ed aveva una strana sensazione di quietudine e di silenzio, era come se il mondo andasse a rilento, magari perché quella era una giornata tipica d'autunno, la sua stagione preferita, e qui dovrei aprire una parentesi: lei ha affrontato tutte le voglie di primavera dei parenti che sognavano coi fiori e col sole!!! Ma lei fu categorica visto che quello era il suo giorno.

Pensando a questa cosa, Giorgete ha aperto il finestrino delle macchine ed ha inspirato un bel po' d'aria fresca piena d'odori verdi, tipica d'autunno, e stranamente arricchita dall'odore delle lavande.

Quando lei arrivò davanti alla chiesa ha iniziato a vedere alcune persone che entravano di corsa in chiesa e i flash dei fotografi. E in questo momento fu come se il tempo iniziasse ad accelerare all'improvviso. Comunque la cosa che a lei era rimasta in mente fu il rumore delle teste che si giravano per poter guardarla quando spuntò alla porta della chiesa. Lei ha sbocciato pure un mezzo sorriso in quel momento.

Però fu davvero emozionante vedere lui, che la guardava ammirato e incantato. Lei con il suo lunghissimo vestito verde acqua sembrava una principessa uscita da qualche favola.

Nel ricevimento, ovvero: nella festa di ricevimento, dove più che un momento tradizionale dove tutti si siedono e mangiano, Giorgete ha voluto fare una specie di "festa di capodanno" molto animata dove la musica, e non il cibo, era la componente

Diceva tra le chiacchiere ad alta voce l'antipatico impiegato al collega accanto.

<<ma tu hai sempre avuto buon gusto!>> replicava il collega.

<<Sii! ma poi non ti dico come mi sbavano addosso le donne quando le porto a spasso con quella macchina ...e che sedili comodi!meglio di un letto a cinque stelle! HAHHAHA>>Continuava a "parlottare" con risata divertita lo strano impiegato.

Serena era sempre più disgustata, sia dai discorsi che era costretta a sentire e sia dalla leggerezza con cui l'impiegato lasciava completamente il suo lavoro facendola attendere inutilmente.

Serena contò fino a dieci dentro sé, prima di perdere la pazienza dopo 10 minuti di inutile attesa allo sportello costretta ad assorbirsi discorsi sempre più maschilisti ed irritanti.

<<...Dovevi vedere come si strusciava quella pupa mentre l'accompagnavo a casa!aveva una minigonna da cui si intravedevano le...>>

<<MI SCUSIIIIIIIIII!!>> lo interruppe con voce decisa e scocciata Serena <<Le dispiacerebbe farmi fare la mia operazione?avrei da fare anch'io!!>>

<<Quanta fretta signora!ha lasciato la pentola sul fuoco?>> rispose l'arrogante impiegato.

<<No!ma ho da fare anch'io sa!>>

<<Ha ragione!poi una bella signora come lei va trattata con riguardo!>>disse con un cambiamento di tono l'impiegato, a metà

strada tra il sensuale e l'allusivo, mentre fissava con insistenza e sguardo rapito la scollatura della camicetta di Serena.

<<Devo stare calma!devo stare calma!Ma che antipatico maiale!!>> pensava tra se Serena.

<<Può farmi la seguente operazione sul conto...?>> Gli chiese Serena.

<<Il suo nome?>>

<<Si ...Serena Marzotta >> rispose diplomaticamente Serena.

L'impiegato digitava con i due indici il nome di Serena come se non avesse mai visto una tastiera in vita sua ,con una lentezza a dir poco imbarazzante : S... (pausa per trovare la lettera successiva sulla tastiera) E...R...E...N...A.....M...A...R...Z...O...T...T...A."

<<Finalmente!>> pensò Serena!

<<Signora qui non mi risulta niente credo che il computer abbia qualche problema! Può ripetermi il suo nome?così riprovo?>>

<<Si ...Serena Marzotta>> ripeté Serena in maniera scandita,mentre con la coda dell'occhio osservava il pc.

L'impiegato con aria infastidita ricominciò il suo lungo rito di scrittura : S... (pausa per trovare la lettera successiva sulla tastiera E...R...E...N...A.....M...A...R...Z...O...T...T...A."

Serena con la coda dell'occhio notava che una volta digitato il suo nome l'impiegato non cliccava ne sul mouse e ne sulla tastiera, ma attendeva con aria impaziente che qualcosa accadesse in automatico.

Lilla

Nikita

Lei è Giorgete, una ragazza come tante altre: dolce romantica, intelligente e molto determinata. Abita in un piccolo paese dove c'è permanentemente un profondo profumo di lavanda. Giorgete ha una caffetteria al centro del paese dal quale lei non ha mai voluto andarsene via poiché la hanno subito accolta come una di loro. In ogni modo è per un altro motivo molto importante per cui Giorgete è rimasta in quella località...un ragazzo del posto si è interessato a lei in modo speciale, tanto che alcuni tanti giorno dopo questo pomeriggio d'estate in cui lui la guardò ammirato, in questo paese s'osserva un inusuale movimento. Per forza!! è il giorno del matrimonio di Giorgete!!

la cerimonia sarà realizzata nella storica chiesa del paese, che oggi è particolarmente colorata, un po' come la nostra cara Giorgete direi. Questa chiesa di pareti bianche e porte e finestre di legno blo assume anche delle tonalità arancione, verde, azzurra e gialla. Diciamo che con la luce del pomeriggio s'assomigliava ad una piccola stella.

Giorgete che, da piccola, al contrario delle altre ragazze, non ha mai voluto aver a che fare con matrimonio, famiglia e impegni, voleva sì esportarsi di qua e di là, libera come un animale, ed avere un amore in ogni porto, così come i marinai. Chi direbbe mai che lei si sarebbe fermata nella prima città e giustamente lì conoscerebbe l'unico amore della sua vita: un bel sottufficiale

Serena ridacchiando le rispose: «Eh! lunga storia,se vuole gliela racconto strada facendo,ora ho una gran fretta!tra poco scade l'asta su Ebay!e devo andare a prendere anche il bambino da mia suocera!».

«Che cosa è questo Ebay?» chiese La vecchietta con aria smarrita!

« ha ragione mi scusi! è un sito internet dove si può comprare...ma vuole un passaggio è a piedi?» disse Serena mentre si incamminavano e notava la vecchietta zoppicante e col bastone. «Magari figlia mia!!!abito dall'altra parte del paese e sono venuta a piedi anche se mi fanno un male le gambe oggi!e poi devo assolutamente finire gli spumini per il compleanno del mio nipotino che domani fa diciotto anni!»

«Mmh gli spumini ?!gnam gnam!sono dei dolcetti che non sono mai riuscita a fare!senta facciamo così,le do un passaggio con la mia macchina così nel tragitto lei mi spiega come si fanno gli spumini ed io le spiego cosa significa Ebay!»

«Va benissimo,Grazie figliola,meno male che ci sono ancora giovani gentili come te!»

« Ma di niente signora si figuri!...»rispose Serena prendendo dolcemente l'anziana signora sottobraccio e incamminandos seguendo la lenta andatura della sua nuova amica.

La giornata continuava sotto un cielo azzurro e un sole acceso, mentre davanti all'entrata di un ufficio postale, tra due casalinghe di diversa generazione ,ma con tanto da imparare l'una dall'altra, nasceva una bellissima amicizia.

«Niente da fare il computer non da segni di vita.Giovanni può venire un attimo a dare un occhiata al mio computer?» disse lo strano impiegato al collega accanto.

L'impiegato accanto gli si avvicinò e bisbigliando col collega gli diceva «ma hai cliccato con il mouse?»

«Sì!» rispondeva lo strano impiegato.

«devi pigiare due volte di seguito per aprire il file!altrimenti non si apre!»gli bisbigliò nell'orecchio il collega.

«Andiamo bene!!!»pensava Serena fra se «Mai visto un impiegato più arrogante e incompetente di questo tizio,che prende in giro e umilia una povera vecchietta che in giovinezza ,di certo in tempi più difficili, non ha avuto l'opportunità di istruirsi,mentre lui che è di un incompetenza esorbitante , non ostante tutto,senza traccia di umiltà fa lo sbruffone!»

Serena si guardava intorno incredula; mentre dietro di sé scorgeva lo sguardo di altra gente in attesa, altrettanto indignata che non poteva non fare a meno di seguire la scena ,dato che i toni di conversazione di questo pittoresco impiegato erano piuttosto alti!e dato che dopo la scenata fatta alla signora anziana di prima aveva attirato a se tutta l'attenzione.

«Ecco fatto bella signora!» disse l'impiegato;sempre con tono di voce alta, porgendo la ricevuta dell'operazione a Serena e continuando a fissarle in maniera morbosa la scollatura della camicetta,non ostante quest'ultima fosse:casta,poco generosa e per nulla trasparente.

«Grazie» rispose Serena

<<...Ma non ho ancora finito,dovrebbe spedirmi questa raccomandata >>.

L'impiegato afferrò il bollettino che Serena gli porgeva e con sguardo dubbioso e accigliato disse in maniera sarcastica e arrogante : << Ah!si questa è la raccomandata della signora anziana di prima vero?ho riconosciuto il nome del mittente!hahahah ...ma che ignorante quella signora!però tanto ha fatto che è riuscita a commuovere qualcuno che gliela correggesse!ah queste casalinghe nullafacenti!non fanno niente dalla mattina alla sera e infastidiscono chi lavora sul serio!Che vergogna!!!E poi che ci vuole a riscrivere una raccomandata!lo sa fare anche mio nipote di appena 6anni!aah!nulla facentile!parassite!>>

Serena dovette contare di nuovo fino a dieci per trattenere la rabbia distruttiva che sentiva salire dalla punta dei piedi alla cima dei capelli,si sentiva esplodere come una bomboletta di gas!

Non poteva fare a meno di lanciare un'occhiataccia all'arrogante impiegato, mentre svolgeva l'operazione con un sorrisino dispregiante e aria da sufficienza.

<<Ha proprio ragione salc'è davvero tantissima gente ignorante in giro!...>> disse Serena con tono di voce alta e sarcastica ,mentre raccattava la ricevuta della raccomandata

<< ..Pensi c'è persino gente che... oltre ad ignorare il minuzioso,impegnativo e amorevole lavoro di tante donne casalinghe (che ai tempi di oggi devono davvero lavorare sodo per far quadrare il bilancio familiare),occupa non si sa come un posto che di certo non gli compete!Pensi.. gente che non sa

nemmeno come si apre un file cliccando col mouse,ma che raccomandata chi sa da chi si trova a svolgere un lavoro con arroganza spaventosa!...Arrivederci mio caro signore,mi saluti i sedili della sua portentosa macchina!...Ah un ulteriore consiglio...se non le è possibile farsi fare un corso accelerato di dattilografia ,faccia il copia incolla quando deve ridigitare più volte un nome sulla tastiera,è facile sa ,basta evidenziare il nome con il mouse e pigiare sulla tastiera il tasto CTRL e C e CTRL e V per ricopiare,lo so fare anche io! che sono una povera casalinga parassita!!! e pensi lo sa fare anche mio nipote che a differenza del suo di anni ne ha solo cinque!!>>.

L'impiegato rimasto a bocca aperta e ad occhi spalancati mormorava incredulo :

<<Ma come si permette!>> mentre guardava Serena che si allontanava con passo deciso.

Invece la fila di gente dietro di lei, con aria compiaciuta, annuiva con la testa e diceva:

<< Brava,brava!!>>

Qualcuno l'applaudiva persino!

Serena si avvicinò alla porta dell'ufficio postale e con sorriso soddisfatto consegnò la ricevuta e il resto all'anziana signora che le disse:

<<Grazie Figlia!Dio ti benedica...ma toglimi una curiosità, ma che cosa hai detto di tanto particolare a quel brutto tizio da farlo sbiancare e da farti applaudire dalla folla?>>

e quel meraviglioso odore di lavanda non esisteva più in quella cittadina. Però, in una piacevole giornata di settembre lei ha ricevuto un consiglio che cambierebbe la sua vita: "comprati un computer, lì esiste una spiegazione per ogni cosa!". In quel momento pure non avendo mai usato un computer in vita sua, Giorgete non ha aspettato nemmeno un minuto: è andata a comprare questa scatola magica che la porterebbe la libertà perduta. Dunque è entrata in un negozio di elettrodomestici ed elettronici e ha comprato un notebook, il più moderno e anche un grosso manuale per principianti. In quella sera lei arrivò a casa e con tanta cura e attenzione posizionò il computer dentro al suo studio personale. Il suo marito non ha dimostrato nessun interesse per il povero apparecchio, anzi, lo trovava del tutto inutile...tanto meglio!! Così Giorgete potrebbe usarlo senza dover dividerlo con nessuno.

Alla terza settimana lei girovagava di là e di qua con quella valigetta e sempre che aveva l'opportunità cercava di "parlare" con la sua creatura. E giusto in una di quelle "conversazioni" lui, il computer ha dato a Giorgete un consiglio da vero amico: "come avere un pavimento a specchio". Emozionata Giorgete ha fatto un salto a casa sua e munita di secchio, straccio e l'intruglio suggerito dal computer, per la prima volta lei ha avuto un "pavimento a specchio". Giorgete ha potuto vedere la sua immagine sulla mattonella senza dover lucidarla per ore e ore con quella maledetta cera!! Lei era contentissima, ma allo stesso tempo stranamente impaurita. Sarà che il pavimento rimarrebbe così bello al suo arrivo? Possiamo dire che, infatti in quella sera lei non si conteneva dall'emozione di vedere il suo riflesso sul pavimento (cose di donna). E dopo aver mangiato la cena che

puntualmente suo marito portava dalla casa della madre in quella ormai conosciuta vaschetta in alluminio, Giorgete è andata di corsa al suo studio e dopo due ore di ricerche lei riuscì a creare un vero "manuale per la sopravvivenza domestica".

Oggi è venerdì, e stranamente Giorgete non ha aperto la sua amata caffetteria, era troppo in ansia per mettere in pratica tutti quei consigli del suo nuovo manuale. Lei ha iniziato presto a fare le faccende, precisamente alle sete di mattina, subito dopo che il suo marito era scappato di corsa di casa. E dopo di aver dedicato almeno quattro ore ai pavimenti, ai vetri, agli infissi, ai lavandini, agli armadi, alla biancheria e ai mobili Giorgete è stata ripagata: non aveva mai avuto una casa così brillante e profumata, e il più importante: senza intossicarsi con le bombe chimiche consigliate dalla suocera.

In quello stesso venerdì, di sera, arrivò il marito di Giorgete, lui e la sua vaschetta d'alluminio, con quelle penna all'arrabbiata che tanto facevano innervosire la nostra amica Giorgete. Però qualcosa di diverso è successo: lui ha notato qualcosa di strano: la sua immagine riflessa sul pavimento. Inoltre ha sentito un dolce profumo di cedro quando era appena entrato a casa. In questo momento la domanda è venuta spontanea: -Ma mamma è venuta qui oggi? Che soddisfazione per Giorgia quando gli ha risposto con orgoglio: "Non caro, la ho pulita io da sola!".

Dopo la cena Giorgete arrivò alla conclusione che quella vaschetta in alluminio dovrebbe assolutamente sparire, non è possibile che tutte le sere lei dovrebbe mangiare quello che cucinava la suocera. Era lei la "padrona" di casa, però Giorgete non sa cucinare, e quindi cosa potrebbe fare? Semplice! Un bel

E' dolce ma risoluto, percorre il profilo del mio corpo con le mani, indugiando lungo la

curva dei miei fianchi, senza lasciarmi scampo. Mi accarezza, mi studia, assapora ogni

centimetro del mio collo mentre sussurra il suo desiderio al mio orecchio. Le parole

prendono vita e calore. Un vortice di emozioni mi investe. Mi sciolgo in quell'abbraccio e bacio labbra che non ho mai visto. I gesti ora traducono alla perfezione l'intensità che prima apparteneva soltanto alle parole e ai pensieri.

Non so più se ho paura, di certo so che voglio restare.

volte, la maniglia si muove, la porta ora è socchiusa. Aspetto qualche secondo, fin quando

la luce del corridoio si spegne. Entro piano e chiudo la porta alle mie spalle.

Vengo inghiottita dal buio.

Butto lo zaino sul pavimento.

Penso a cosa direbbero di me mio padre o mio fratello se sapessero dove mi trovo in questo momento.

Mi mordo le labbra per non violare quel silenzio perfetto. Assaporo il buio con le gambe tremanti, attendo la sua voce che quando arriva inevitabilmente mi fa sussultare.

Squarcia il silenzio, anche se è soltanto un sussurro...

"Ho avuto paura che non venissi..."

Mentre parla si avvicina, lentamente. Ne avverto il respiro, vicino al mio viso.

"Se non fossi venuta qui, l'avrei rimpianto per tutta la vita..." Riesco a dire tutto d'un fiato.

E lui intanto è più vicino e con la mano sinistra chiude a chiave la porta. Mi sfiora il viso

con le labbra, con lentezza disarmante. Cerca le mie mani per intrecciarle alle sue sopra

alla mia testa ed intanto mi spinge contro la parete.

corso di culinaria on line. Imparare a cucinare non è per niente facile, tutti lo sanno, però non dovete mai sfidare la testardaggine femminile, e la avversione di Giorgete contro quella vaschetta in alluminio era così tanta che in una unica notte lei aveva completato tutti i tre livelli del corso. E nella sera seguente quando il suo caro marito arrivò a casa ha trovato sul tavolo del ragù al cinghiale, dell'arista di maiale alla reggiana, degli asparagi alla Bella Elena e della torta olandese. Uno spettacolo e la tavola era anche apparecchiata benissimo. La domanda gli è venuta spontanea: -Ma mamma è stata qui a cucinare? "No caro", fu la risposta di Giorgete.

Dopo la terza settimana in cui il marito di Giorgete non è andato dalla madre a prendere la vaschetta, la cara signora non ha potuto far al meno di chiamarlo. Chissà cosa quella invidiosa di Giorgete avrà fatto al suo amato figlio! Dopo che suo figlio ha ripetuto per almeno dieci volte che era tutto a posto e che non c'era più bisogno di prepararli del cibo, lei che non ci credeva alle proprie orecchie si autoinvitò a cena nella loro casa. Lei doveva osservare da vicino!! Vi dico che quando il marito di Giorgete, che ancora cercava qualche rimanenza da mangiare comunicò alla moglie che domani c'era anche sua madre per cena, per la prima volta Giorgete si è sentita stranamente soddisfatta.

Nella sera seguente, Giorgete aprì la porta alla sua suocera e aspettava con ansia il suo primo commento. La prima cosa che la signora ha notato fu la sua immagine riflessa sul pavimento, la seconda era quel meraviglioso odore di bosco che ondeggiava di là e di qua, e la terza cosa fu il sorriso della nuora. E per la

prima volta non ha fatto nessuna critica, ma si è limitata a un: -
Come stai cara?

Dopo aver fatto la ispezione ad ogni stanza della casa la signora entrò in bagno confusa, specialmente quando fece caso che la casa della nuora era più perfetta della sua!! Ma come era possibile?? Però non era un problema, durante la cena sicuramente lei avrebbe tantissimi "consigli" da dare a Giorgia, anzi, sicuramente toccherebbe a lei cucinare qualcosa. Nel trascorrere della cena, con tutta quella sfilata di piatti la signora ha quasi pianto: era tutto meraviglioso. Ma il peggio dovrebbe ancora finire quando il suo figlio le ha detto: - Vedi mamma, Giorgete è diventata più brava di te!! Chi direbbe mai!! Con un sorriso mezzo giallo la signora ha chiesto a Giorgete se aveva fatto qualche corso, e quelli prodotti stava usando per pulire la casa.

Giorgete le ha risposto che erano soltanto dei semplici ed economici intrugli fai da te, e alcune ricette che alcune sue "amiche" le avrebbero dato.

Nel giorno seguente, alla mattina presto la suocera di Giorgete è andata ad indagare il responsabile per quei cambiamenti. Quindi ha chiesto ad ogni donna del paese se per caso avevano dato qualche lezione o qualche consiglio alla nuora. Niente!! Nessuno!! Come era possibile. E la nostra Giorgete era sempre più interessata alle sue ricerche su internet. Siccome ormai era una bravissima casalinga e anche una notevole cuoca, voleva imparare qualcosa in più su artigianato e arredamento, per la sua casa e anche per il suo amatissimo caffè e, infatti, dopo alcuni cambiamenti questo è diventato molto più bello di

potenza che scaturiva dalle nostre parole.

Tutto era avvenuto molto velocemente o forse ci eravamo soltanto fatti prendere la mano.

Ho la certezza che, ad un certo punto, non so dire con esattezza quando, ciò che la nostra

comunicazione aveva inaspettatamente generato abbia preso il sopravvento, diventando

qualcosa di più grande di noi.

Devo scendere. Forse non avrei dovuto accettare questo appuntamento folle. Ho paura ma

sento che non posso tornare indietro. Ho molti dubbi. Ma la mia curiosità li uccide tutti.

Si aprono le porte, scendo di corsa e mi abbottono nervosamente il cappotto.

Respiro la nebbia d' Ottobre. Respiro la mia incertezza.

L'albergo dista poche centinaia di metri dalla stazione, tutto è stato pianificato nei minimi

dettagli. Lui è bravissimo in questo.

Attraverso la piccola hall e lascio il mio nome, poi inizio a salire le scale. Il corridoio è

ampio ma poco illuminato, pochi passi e mi fermo davanti ad un numero metallico appeso

un po' storto. Appoggio la testa alla porta, tendendo l'orecchio. Nessun rumore. Busso due

Lo sconosciuto
stregapigra

Che ci faccio su questo treno?

Cosa mi ha spinto a varcare il pericoloso confine che separa le parole dalle azioni?

Guardo fuori dal finestrino il rassicurante paesaggio emiliano: case dai camini fumanti

punteggiano la campagna avvolte da una nebbia non troppo fitta.

Le immagini che catturo con gli occhi scorrono via velocemente. Mi cullano, mi

stordiscono. Devo percorrere soltanto poche decine di chilometri ancora e poi sarò arrivata.

Ma gli attimi sembrano interminabili ore, sento il peso dell'attesa che mi opprime.

Ho il cuore che mi scoppia. Mi sforzo di distogliere il pensiero da lui, cosa che mi riesce

solo in parte. Le persone che ho attorno hanno l'aria assorta o incredibilmente distratta...

qualcuno legge, qualcuno giocherella con il cellulare, poi c'è un tizio che mi fissa con

insistenza le caviglie.

Precipito di nuovo nell'abisso dei miei pensieri. Ripenso a tutte quelle missive virtuali, alla

prima, e addirittura ha fatto vincere a Giorgete un premio per il caffè più bello del paese. Ma pensate che le ricerche fossero finite? Ma neanche per sogno! Giorgete ora è un'esperta in bellezza poiché ha scoperto diverse ricette e consigli per la cosmesi. Ora era più bella che mai, e la sua suocera sempre più...arrabbiata.

Erano passate le feste: tutti hanno dato addio all'anno scorso ma Giorgete aveva ancora voglia di festeggiare per cui ha organizzato una festa agli amici e parenti a casa sua. E tutti sapevano che le feste di Giorgete erano famose. E questa volta ancora di più perché hanno potuto assaggiare i suoi buonissimi e innumerevoli piatti. Ma che bontà!! Dicevano tutti.

Però in un certo momento la suocera di Giorgete ha chiesto al figlio come mai sua moglie era così cambiata, come era riuscita ad imparare tante cose in così tanto tempo? E il ragazzo le ha risposto innocentemente: -Boh!! Da quando lei ha comprato un computer ha iniziato ad imparare un sacco di cose nuove. E quella cosa chiamata internet hai presente? In quella notte la signora aveva scoperto la chiave del mistero: il computer! Quella scatola magica e strana che sta cambiando non solo la sua nuora, ma tutto il mondo...e lei doveva assolutamente vedere quella creatura. Arrivata allo studio di Giorgete la vecchia signora presa da un attacco di follia ha lanciato per terra il povero computer. Tutti hanno ascoltato quello strano rumore e sono andati di corsa a vedere cosa era successa. Quando Giorgete aprì la porta rimase pietrificata, ed era rimasta così mentre ascoltava le spiegazioni della suocera che piangendo le chiedeva scuse, ma spiegava che quella situazione era diventata ormai

troppa per i suoi nervi. Era una cosa assurda il fatto che Giorgete, in così pochi giorni avesse imparato quello che lei ne aveva messo una vita intera e specialmente dopo esserci stata umiliata così tante volte dalla sua stessa suocera. Alla fine Giorgete ha compreso che quella signora stesse scaricando su di lei tutte le sue frustrazioni passate. E nel trascorrere di quella notte, per la prima volta, Giorgete e la sua suocera hanno avuto un confronto onesto, non come suocera e nuora, ma precisamente come due donne che si scambiano dei consigli e delle esperienze. E poi alla fine del dialogo Giorgete capì che quella signora dopo essere rimata chiusa tra le mura domestiche per tutta una vita, sempre a combattere con le faccende domestiche, figli, marito e parenti, senza mai conoscere niente fuori di quel paese era ormai stanca.

Passate due settimane arrivò una macchina bianca davanti alla casa della suocera di Giorgete. E lei, al momento che aveva posato lo sguardo su quella macchina, sperimentò una dolce sensazione di benessere. Camminò dunque verso l'auto e disse al conducente: -Aeroporto Internazionale per favore.

Una settimana dopo, arrivò a casa di Giorgete una cartolina dalla Spagna, dove la suocera raccontava il quanto era bello il paese dove stava e della sua immensa felicità per quel viaggio. Poi ha sottolineato come stranamente in quel paese si sentisse un profumo così intenso di lavanda! Giorgete ha riso e pianto allo stesso tempo, specialmente quando ha letto la parola finale: "Grazie".

Sono le due di pomeriggio nel pittoresco paese di Giorgete, è inverno però c'è sole, i bambini si divertono a giocare con la

neve, il mercatino d'artigianato è aperto al pubblico, la caffetteria della nostra amica è aperta, ed è un rifugio per quei che vogliono sconfiggere il freddo bevendo un ottimo caffè caldo e fare due chiacchiere, magari anche raccontando qualche innocente dettaglio in più sugli affari altrui. I proprietari di cani si riuniscono mentre i suoi migliori amici si mettono a giocare al parco, e Il marito di Giorgete, quel soggetto tranquillo, appassionato di cibo e dei programmi di varietà inizia a fare il camino di ritorno a casa. Le campane della chiesa suonano e l'intenso profumo di lavanda invade il paese, come sempre senza chiedere permesso a nessuno, e stranamente diventa sempre più meraviglioso e lillà...